ULTIMA EDIZIONE - ORE 14 | NUOVA | ORE 14 - ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X Numero 3
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

[illegible] Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-088, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Avv. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 160 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1580): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Disorientamento nei partiti di fronte ai risultati delle elezioni in Francia

I comunisti propongono a Mendès e Mollet la formazione di un nuovo «fronte popolare»

Ma socialisti e radicali di sinistra non sembrano disposti ad accettare: i loro capi si incontrano domani per un esame della situazione - Poujade prepara il suo piano di manovra: «Non farò il sabotatore sistematico» - Egli è pronto a discutere una eventuale partecipazione del suo gruppo al governo - Prime contestazioni delle cifre fornite dal Ministero degli Interni - Una statistica de «l'Express» - Convocato stamane il Gabinetto: sono presenti tre ministri sconfitti

Al Ministero degli Interni si procede al conteggio dei voti degli ultimi seggi. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La composizione della nuova Assemblea è nota soltanto da ieri sera ma ad essa mancano ancora i deputati algerini e pertanto comprende 544 parlamentari invece di 627. Sicchè non è da escludere che l'equilibrio attuale delle forze debba subire nuove — ma non determinanti — modifiche entro l'anno.

Per ora comunque la Camera si presenta con questo schieramento:

Comunisti 146 seggi; 52 in più rispetto alle precedenti elezioni;

Socialisti 88; 6 in meno;

Radicali tendenza Mendès-France 45; U.D.S.R. 4; Radicali tendenza R.G.R. 15; E.G.R. 18; complessivamente 10 in meno;

M.R.P. 70, 15 in meno;

Repubblicani sociali (gollisti) 16; 41 in meno;

Moderati e indipendenti di destra 97; 85 in meno;

Unione difesa commercianti e artigiani (movimento Poujade) 51; 51 in più;

Vari di sinistra 4; 8 in meno;

D'altra parte non si conoscono ancora le cifre esatte dei votanti poichè sono state comunicate soltanto quelle relative a 97 collegi della Francia metropolitana invece dei 103; mancano cioè quelle relative alla Mosella e alla regione parigina. Dicono tuttavia queste cifre, che gli elettori iscritti erano 25.494.193, cioè 1.718.336 in più che nel 1951; hanno votato 19.388.506 persone, cioè l'82,2 per cento degli iscritti, il che rappresenta un aumento di votanti di 1.628.073 (2,7 per cento) rispetto al 1951. I voti validi sono 18.905.648, cioè l'80 per cento degli iscritti; le astensioni 4.105.687.

Le cifre indicate sono ripartite nel modo seguente:

Comunisti e apparentati, con 4.721.077 (25 per cento); 117 mila 274 voti in più rispetto alle precedenti elezioni;

Socialisti 2.987.378 (15,5 per cento); [illegible] voti in più;

Diversi di sinistra 295.095 (1,5 per cento); 262.578 voti in più;

Radicali e R.G.R. 2.438.185 (13,6 per cento); 509.060 voti in più;

M.R.P. 2.153.044 (11,3 per cento); 35,217 voti in meno;

Moderati indipendenti di destra 2.860.983 (15,2 per cento); 578.541 voti in più;

Repubblicano-sociali (gollisti) 816.889 (4,3 per cento); 3.611.475 voti in meno.

Nuova destra 250.854 (1,4 per cento); 280.854 voti in più;

Movimento Poujade 2.346.575 (11,1 per cento); 2.346.575 in più;

Vari 180.215 (1 per cento); 180.215 voti in più.

E' inutile dire che le cifre fornite dal Ministero degli Interni vengono già contestate e ognuno le interpreta nel modo che gli è più favorevole. I comunisti affermano che certe manovre li privano di alcuni seggi e che il governo si sforza di mascherare il loro successo; anche Mendès-France rivendica per sè più di 58 deputati, e l'Express pubblica stamane una statistica secondo cui il Fronte repubblicano ha avuto 5.863.000 voti, cioè il 31 per cento, mentre la coalizione governativa è indicata con 5.108.000, cioè il 29,4 per cento; i comunisti con 5 milioni 729.000 [illegible] per cento, e i poujadisti e l'estrema destra 2.686.000, cioè il 13,2 per cento.

L'autorevole giornale serale Le Monde osserva dal canto suo: «La maggioranza fauriana è uscita indebolita dalla consultazione senza che il fronte repubblicano sia risultato vincitore. Questa situazione presenta un grave problema per la costituzione del prossimo governo. Il fatto importante infatti non è l'interpretazione delle cifre; il fatto importante è che ora bisognerà trovare alla Camera una maggioranza per sostenere un ministero e una politica. E ciò non sembra facile.

Nonostante la vittoria dei poujadisti e la ricomparsa di alcuni uomini di estrema destra, la spinta a sinistra è chiara e il Partito comunista non ha aspettato a lungo per tentare di realizzare in Parlamento l'operazione che non riuscì a realizzare sul piano elettorale: il fronte popolare. Esso si è rivolto stamane quindi ai socialisti e ai radicali di Mendès e ha proposto l'unione delle sinistre, come nel 1936. Almeno per ora, però, il Partito di Thorez e di Duclos si scontra con un sordo della peggiore specie: colui che non vuol sentire.

Dalla parte del fronte repubblicano non si ha fretta. La Camera, del resto, non si riunirà prima di una quindicina di giorni. Il Consiglio dei ministri è convocato per stamane ed in esso ci saranno tre battuti: il ministro [illegible] Billotte, [illegible] sira Chavanne e il democristiano Lecanuet.

[illegible]

Il comitato direttivo del Partito socialista si riunisce stasera e i capi del fronte repubblicano si incontreranno domani. Il comitato esecutivo del Partito radicale di Mendès-France è convocato per il giovedì sedici gennaio.

Anche Poujade s'è messo a preparare il suo piano di manovra parlamentare. Il suo successo supera, probabilmente, le speranze e il cartolaio di Saint-Ceré comincia già a [illegible] rare la vecchia posizione; deve [illegible] in un antiparlamentarismo sterile ora che ha cinquanta deputati alla Camera! Egli ha quindi dichiarato che non vuol fare il sabotatore sistematico, che è pronto ad incontrarsi con chi vorrà e che l'eventuale partecipazione dei poujadisti al potere verrà esaminata e discussa in questi giorni dagli uomini responsabili del partito.

Sicchè i giornali di stamane constatano che Poujade ha già mutato atteggiamento. Ma sarà opportuno fare entrare nel governo degli uomini che non sono preparati per un tale compito? E si potrà d'altra parte farne a meno? E' certo comunque che i poujadisti porteranno nella futura Camera un elemento di disordine, esattamente come fecero i gollisti cinque anni fa.

E' curioso tuttavia esaminare le professioni di questi nuovi deputati: 3 artigiani, un coltivatore, due pasticceri, un salumiere, un negoziante di frutta e primizie, un pizzicagnolo all'ingrosso, due studenti, un imprenditore di lavori pubblici, un imprenditore edile, un [illegible] ...

[illegible]

... pure [illegible] della quale qualche [illegible] sciverebbe. Appare chiaramente che questa combinazione non è possibile;

4) quella del Fronte repubblicano e del centro-destra per risuscitare la «terza forza». La maggioranza sarebbe numericamente forte. Ma come poter riunire degli uomini che si trovano in disaccordo su numerosi problemi e che si sono combattuti con estrema violenza durante la campagna elettorale?».

Queste, pressapoco, sono le domande che si fanno oggi gli osservatori politici e l'opinione pubblica. L'avvenire dirà come verrà risolto il problema.

L. Mannucci

Il cartolaio Pierre Poujade (al centro), l'uomo nuovo della politica francese, con due neo-deputati del suo Partito: Andrea Gayrard, macellaio, e Jean Le Pen, di ventisette anni, che fu presidente dell'Associazione degli studenti in legge. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Preoccupazioni tedesche per le elezioni in Francia

BONN, mercoledì sera.

I risultati delle elezioni francesi hanno suscitato un profondo allarme nella Germania occidentale. Il «Deutschland Union Dienst», l'ufficio stampa del Governo di coalizione del cancelliere Konrad Adenauer, ammonisce: «Ai partiti democratici ed agli uomini politici francesi sarà necessario un luogimirante modo di pensare per creare fra l'estrema destra e l'estrema sinistra un Governo che possa funzionare e che sia capace, nell'attuale incerta situazione, di liberarsi dei vecchi attriti e divergenze».

Il Cancelliere si è astenuto dal commentare direttamente i risultati della consultazione elettorale francese. A sua volta l'ufficio stampa del partito socialista d'opposizione ha dichiarato: «Il mondo occidentale ha buoni motivi per sentirsi allarmato dai risultati della votazione francese. Una delle chiavi di volta dell'Organizzazione nord-atlantica oscilla».

I giornali degli Stati Uniti esprimono sorpresa e allarme

Scrive il Daily Mirror (ed. americana): «I francesi hanno perso ogni speranza nel loro futuro» - Il Daily News: «Abbiamo subito una disfatta ad opera della Francia» Il New York Times: «I risultati delle elezioni sono stati peggiori delle previsioni»

Nostro servizio particolare

NEW YORK, *mercoledì sera.*

Preoccupazione e sorpresa sono le note dominanti degli articoli di fondo dei giornali americani dedicati ai risultati delle elezioni francesi. Molti quotidiani sono concordi nell'affermare che gli Stati Uniti dovranno rassegnarsi a vedere la Francia occupare una posizione incerta e barcollante nello schieramento europeo.

Il *Daily Mirror* scrive: «Esaminando i risultati della consultazione elettorale appare chiaro che la Francia è un Paese profondamente diviso, dove il popolo ha perso ogni speranza nel proprio futuro. Tra breve dovremo rassegnarci a vedere la Francia procedere faticosamente lungo la sua strada guidata da un Governo debole ed incerto».

Il *Daily News* afferma: «L'attuale precaria situazione francese durerà sino a quando la Francia non avrà attuato una profonda riforma della legge elettorale. Per portare a termine tale riforma sarà necessario eliminare il complesso [illegible] della rappresentanza proporzionale. Tale sistema permette a partiti dei caratteri non ben definiti di affermarsi e priva la maggioranza dei desideri della maggioranza. Comunque sia la Francia è in preda ad una bancarotta spirituale e nazionalistica e gli Stati Uniti non potranno non riesaminare la propria posizione nei confronti di tale Paese. Il fatto che in questo momento i comunisti [illegible] conseguito un così vivo successo assume, dal nostro punto di vista, un aspetto anti-americano. I comunisti occuperanno molto di più di una posizione di equilibrio di forze. Essi saranno in grado di impedire alla Francia di avere una propria politica e di interferire, se non interverranno, nelle operazioni della NATO. Tutto ciò pone in pericolo la politica americana in Europa. Noi abbiamo subito una dura disfatta ad opera del popolo francese».

L'*Herald Tribune* scrive: «Nella nuova Assemblea Nazionale francese i comunisti faranno del loro meglio per sabotare il Governo, da sinistra, mentre i «poujadisti» agiranno nello stesso senso da destra. Tutto ciò impone ai gruppi di centro di arrivare ad una quasi unanime comunione di intenti se si vuole che un qualsiasi provvedimento possa essere approvato. Dato che circa 200 membri dell'Assemblea seguiranno le direttive dei comunisti e dei «poujadisti», toccherà ai circa 350 seguaci di Mendès-France e Faure mantenere i loro ranghi quanto più possibile serrati. Per arrivare alla stabilità del Governo essi dovranno [illegible] il modo di costituire una maggioranza di almeno il 75 per cento.

«E' un compito difficile, ma dovrà essere compiuto uno sforzo [illegible] deciso per riunire i due principali concorrenti, Mendès-France e Faure, eliminando i loro contrasti. Una coalizione [illegible] del genere rifletterebbe indubbiamente i desideri dei votanti francesi ed assicurerebbe alla Francia quella stabilità interna di cui essa ha così disperatamente bisogno. Ciò inoltre rafforzerebbe il suo ruolo di indispensabile membro dell'Alleanza occidentale. Quanto farà la Francia nei prossimi mesi rivestirà un'importanza vitale per l'avvenire del suo popolo. Un'importanza altrettanto uguale avrà per tutti i membri dell'alleanza atlantica e del mondo libero».

A sua volta il *New York Times* dice: «La Francia è piombata, dal punto di vista politico, in un'incredibile confusione. I risultati delle elezioni di lunedì sono stati peggiori dei timori che erano stati espressi nei giornali americani [illegible] ... della consultazione elettorale molto più forti di prima, mentre i moderati di centro non hanno ottenuto nessuna coerente maggioranza. L'ala destra neofascista ha preso consistenza con l'intervento dei «poujadisti» ed ha rivelato una forza maggiore del previsto. I due partiti estremi, comunisti e «poujadisti», hanno tendenze nettamente anti-parlamentari.

«A causa di un imprevedibile scioglimento delle Camere, circa un terzo dei componenti l'Assemblea Nazionale francese [illegible] adottato un atteggiamento ostruzionistico. Il «centro» è composto di un insieme di partiti nessuno dei quali è sufficientemente forte da poter dominare gli altri. Comunque è doveroso ammettere che malgrado il successo elettorale comunista, il comunismo ha perso di mordente mentre il «poujadismo» non ha nessun positivo programma. Ciò permette di non temere la ripetizione di quanto accadde in Germania al tempo della Repubblica di Weimar, poichè i francesi sono profondamente democratici».

t.

Come si pronunciano i quotidiani sovietici

Mosca, mercoledì sera.

I giornali sovietici affermano nei loro numeri odierni che i partiti di coalizione francesi hanno perso terreno, in quanto il corpo elettorale ha ritenuto di non poter accettare la politica estera enunciata dal primo ministro Edgar Faure.

In un dispaccio da Parigi, la *Tass* dice fra l'altro: «I rovesci del Governo di [illegible] ne sono soprattutto da attribuire all'impopolarità di una politica basata sulla corsa al riarmo, sulla creazione di blocchi militari e sulle rappresaglie condotte contro i popoli coloniali. E' questa una politica che ha avuto come conseguenza il declino del prestigio nazionale francese. Il partito comunista francese rimane il primo partito della Francia, nonostante gli sforzi compiuti dai circoli di destra per creare blocchi anti-comunisti di partiti borghesi i quali, per mezzo di espedienti elettorali, hanno tentato di lasciare i comunisti fuori del Parlamento».

Segni si incontra con i rappresentanti dei partiti

Si prepara la legge per le amministrative

Le elezioni dovrebbero aver luogo tra aprile e maggio - Socialdemocratici e repubblicani contro gli apparentamenti - Probabile proroga per la legge-delega

ROMA, mercoledì sera.

La commissione consultiva, che affianca il Governo nell'approvazione della legge delega, ha completato ieri l'esame degli articoli che si riferiscono allo statuto giuridico ed affronta oggi gli altri articoli. Gonella se ne è mostrato soddisfatto: ora infatti il provvedimento potrà essere sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio dei ministri [illegible] ... entro il 15 gennaio, il Governo potrebbe, dopo aver ascoltato anche il parere della Commissione consultiva, prorogare un mese i poteri della legge-delega con un decreto legge che dovrebbe essere ratificato dal Parlamento subito dopo la sua ripresa [illegible] ...

... una certa possibilità di manovra anche per quanto riguarda l'agitazione degli insegnanti che si va rincrudendo e minaccia di assumere forme sempre più pesanti. La maggioranza degli insegnanti non avrebbe voluto iniziare gli scrutini a partire dal 7, così come previsto dal direttivo del Fronte. Ma poi si è giunti ad una specie di compromesso per cui gli scrutini saranno iniziati il 7 gennaio, cioè alla ripresa delle lezioni, ma verranno sospesi il 10 qualora «non si verifichi un fatto nuovo». E il «fatto nuovo» potrebbe essere costituito anche dalla proroga della legge-delega che darebbe modo di trattare ulteriormente il problema del trattamento economico agli insegnanti.

Tuttavia Vanoni ha ieri riconfermato a Segni che è difficile fare qualsiasi altro ulteriore sforzo per gli statali in genere, in quanto effettivamente il bilancio dello Stato non potrebbe sostenere uno sforzo in questo senso.

Prima della ripresa parlamentare è previsto un intenso lavorio fra i partiti e il Governo per la preparazione delle leggi elettorali amministrativa e politica che dovrebbero essere varate subito dopo la ripresa e comunque entro il mese di febbraio. Segni riunirà nei prossimi giorni nuovamente i rappresentanti dei quattro partiti che gli debbono portare collegialmente le decisioni per quanto riguarda la legge elettorale amministrativa.

Come si ricorderà, Tambroni ebbe ad avvertire, nella riunione che fu tenuta a questo scopo fra gli esponenti della maggioranza governativa al Viminale, che l'abolizione degli apparentamenti nelle amministrative avrebbe portato molto probabilmente all'abbandono di molti Comuni in mano [illegible] ... e sulla base della proporzionale pura, la lotta nei grandi Comuni.

Quanto alla data delle elezioni amministrative che in taluni circoli si davano come spostate ulteriormente da primavera ad autunno, si ritiene che il Governo sia di avviso — d'accordo con i partiti della maggioranza — di tenere le elezioni, come previsto, fra aprile e maggio.

Lunedì le Borse riprenderanno i lavori?

ROMA, mercoledì sera.

E' prevista per oggi una riunione della Giunta esecutiva dell'Associazione degli agenti di Cambio e dei presidenti dei comitati direttivi delle Borse Valori, per esaminare gli accordi in discussione con il Governo e stabilire di conseguenza la data della ripresa delle negoziazioni che è prevista per lunedì 9.

Bomba inesplosa nell'ala d'un aereo di linea

PITTSBURGH, mercoledì sera.

Il pilota di un aereo di linea della compagnia «TWA» ha scoperto un ordigno esplosivo in un'ala del suo aereo che faceva servizio da Chicago a Washington con trentadue persone a bordo.

L'ordigno era carico, ma non sembra che fosse pericoloso, mancando il detonatore.

L'«insegnamento» della Francia nei commenti dei leaders italiani

Roma, mercoledì sera.

[illegible]

Pellecchia

CRONACA CITTADINA

L'OSCURA TRAGEDIA DI DUE CALABRESI RESIDENTI DA ANNI NELLA NOSTRA CITTA'

Parte da Torino con l'amico giunto in paese lo uccide

La terribile scena al ritorno dai campi - Il giovane, con un secondo colpo di fucile, ha freddato anche la propria sorella - Le due vittime dovevano sposarsi dopo le feste di Capodanno

Un'orribile tragedia avvenuta presso Reggio Calabria ha avuto come protagonisti e vittime due persone che da diversi anni abitavano a Torino; un muratore e la sua giovane fidanzata sono stati uccisi [illegible] a colpi di fucile; l'assassino — fratello della ragazza — è andato subito dopo a costituirsi ai carabinieri. Un fatto spaventoso, per il quale, fino al momento attuale, non si sono trovati moventi tali che possano spiegarlo.

Il duplice omicida è Rocco Catalano, di 25 anni; l'ucciso, Santo Musolino, pure di 25 anni; la giovane, Maria Angela, di 23 anni. I primi due erano venuti nella nostra città attorno all'anno 1949. In origine erano entrambi contadini, ma i pochissimi terreni che possedevano nella frazione di Villamesa, nel comune di Calanna, non erano certo sufficienti per soddisfare le loro aspirazioni ad una vita più comoda e più brillante.

A Torino, giovandosi anche dell'aiuto dei numerosi conterranei, si erano sistemati adeguatamente: il Musolino come muratore, il Catalano come [illegible]. Il primo alloggiava in via Baretti 42, l'altro in una modesta locanda di Porta Palazzo. Benchè fossero quasi agli estremi opposti della città, si incontravano con una certa frequenza. Entrambi giovani, ragazzi bruni e dagli occhi di fuoco, sognavano rapide conquiste ed in interminabili serate passate assieme all'osteria discorrevano dei loro immancabili trionfi. L'amicizia che con il passar degli anni era sembrata farsi sempre più intima. Ultimamente avevano preso anche l'abitudine di consumare i pasti assieme e si trovavano in una trattoria di via Silvio Pellico angolo via Madama Cristina. Forse proprio, in queste comunità di vita, in queste aspirazioni comuni è da cercare il primo germe che ha portato all'esplosione della tragedia.

Un anno fa era sopravvenuto un fatto che aveva reso più stretti i vincoli fra i due calabresi: il Musolino si era fidanzato con Maria, sorella del Catalano, e la relazione sembrava felicemente avviata verso la conclusione delle nozze. Si scrivevano spesso e durante le passate ferie il giovane si era sobbarcato al lungo viaggio per la Calabria unicamente per trascorrere qualche ora con lei. Lo stesso aveva fatto ora, in occasione delle feste di Natale. Aveva preso il treno con il futuro cognato, erano scesi alla stessa stazione, con lui aveva abbracciato la ragazza. Tutto sembrava svolgersi nel migliore dei modi: invece, l'improvviso, è scoppiato il dramma.

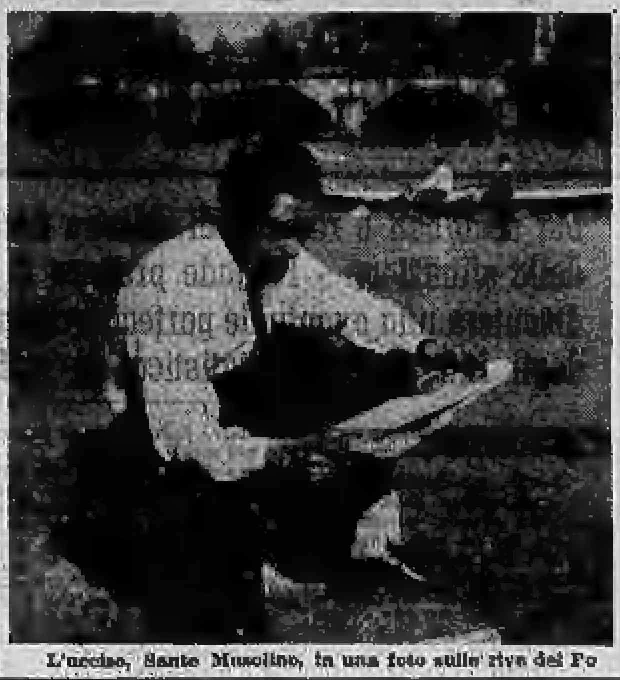
Rocco Catalano aveva trascorso tutto il mattino e l'intero pomeriggio in un campo che ancora gli resta. Nel primo pomeriggio, verso le due, ritornava a casa per fare pranzo. Nella cucina si imbatteva nei due fidanzati. Non si sa che cosa sia avvenuto: forse un alterco, forse l'affacciarsi di un sospetto, oppure è bastato che uno dei due facesse il nome di una donna, chissà, una loro conoscente di Torino. Tutte le ipotesi sono possibili, poichè il Catalano, che è l'unico sopravvissuto, rifiuta ostinatamente di parlare.

Sta di fatto che questi staccò dalla parete il fucile da caccia ed in rapida sequenza sparava due colpi. Uno colpì il Musolino al torace, [illegible] il povero giovane decedette all'istante; il secondo raggiunse la ragazza [illegible], abbattendola in una pozza di sangue. Dopo di ciò l'omicida non si curò affatto di soccorrere le sue vittime: [illegible] il fucile, attraversò tutto il paese ed andò a deporre l'arma sul tavolo del maresciallo dei carabinieri. Le sole parole che ha detto, sono queste: «Arrestatemi; ho ammazzato mia sorella ed il suo fidanzato».

Frattanto alcuni vicini erano accorsi al fragore delle esplosioni, e correvano a porgere aiuto; [illegible] nulla da fare: [illegible] la ragazza [illegible] è deceduta.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	—4,4
MASSIMA	+5,9

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala: [illegible]



L'ucciso, Santo Musolino, in una foto sulle rive del Po

Pacchi dono. — La Sezione provinciale mutilati e invalidi di guerra distribuirà domenica, alle ore 9, al cinema Ideal, premi scolastici e pacchi dono.

Borse di studio. — L'Opera Nazionale per gli orfani di guerra [illegible] borse di studio. [illegible] il 31 gennaio al Comitato provinciale di Torino.

Drammatico incontro con la fidanzata nell'atrio di Porta Nuova

Nell'abbraccio la grossa spilla gli si pianta in un polmone

Non si vedevano da 7 mesi ed il giovane (un ingegnere di 26 anni) era giunto a Torino per trascorrere insieme l'Epifania - Trasportato alle Molinette e operato d'urgenza - L'arrivo dei genitori dal Meridione

Operazione urgentissima al «pronto soccorso» dell'ospedale Molinette, all'una della notte: bisogna salvare un giovane, in condizioni disperate per una ferita al petto, provocata da uno spillone femminile penetrato in profondità nel torace fino a perforargli un polmone. Nel corridoio una ragazza attende singhiozzando il responso dei medici che stanno compiendo l'intervento; medici e suore la interrogano per sapere il retroscena di quello che sembra un fosco fatto di cronaca nera: invece il giovane è rimasto ferito, per un caso che ha dell'incredibile, mentre serrava al petto la fidanzata.

La drammatica scena era avvenuta al «lato arrivi» della stazione di Porta Nuova: tra la folla che attendeva i passeggeri del rapido Napoli-Torino, che giunge nella nostra città alle 0,5 era la studentessa ventitreenne Adele Gerri, abitante in corso Galileo Ferraris. Il suo fidanzato, un ingegnere di ventisei anni, Renzo Moretlato, attualmente alle dipendenze di un'impresa che esegue lavori per la Cassa del Mezzogiorno, doveva arrivare dal Sud dopo sette mesi di assenza.

Il lavoro non gli aveva neppure permesso di raggiungere Torino a capodanno, per venire a trovare la ragazza che aveva conosciuto durante gli anni universitari. Soltanto ieri la giovane aveva ricevuto un telegramma: «Arrivo mezzanotte. Starò Torino fino Epifania. Baci, Renzo».

All'arrivo del treno la ragazza si era tenuta un po' indietro, senza mescolarsi alla folla che si assiepava ai cancelli. Il giovane le correva incontro, l'abbracciava impetuosamente serrandola al cuore e baciandola. Un attimo dopo si abbatteva al suolo con un grido, comprimendosi il petto, dal quale usciva un fiotto di sangue. Un ferroviere, alcuni conducenti di taxi si precipitavano a soccorrerlo.

Nessuno riusciva a comprendere che cosa fosse avvenuto: un autista caricò il ferito sulla sua macchina, un altro fece per correre ad avvisare la polizia. Ma non ve ne fu bisogno: la spiegazione del mistero era sul bavero del soprabito della esterrefatta ragazza, in una grossa borchia in ceramica, la cui punta, a foggia di spillone, appariva sollevata e imbrattata di sangue. Nella foga dell'abbraccio, il congegno si era aperto, e per un caso del tutto imprevedibile, l'aguzza punta si era conficcata nel petto del giovane, provocando una ferita profonda diversi centimetri.

Pochi minuti dopo il fatto, l'ingegnere veniva deposto sul lettino del «pronto soccorso» alle Molinette. Si temeva che il polmone fosse stato leso e fu deciso un intervento d'urgenza. Dopo un'ora in camera operatoria il giovane veniva ricoverato in corsia: la prognosi è ancora riservata, occorrerà un certo periodo di degenza, ma le speranze di salvezza sono molte. La fidanzata non si è staccata dal suo capezzale, continua a ripetere alle suore ed agli infermieri: «Non è colpa mia, la spilla non si era mai aperta, come è potuto succedere una cosa simile?». Stasera anche i famigliari del ferito, che abitano a Caserta, raggiungeranno Torino per assisterlo.

Fuggito dal manicomio si stanca della libertà

Il periodo di libertà di Clemente Ceaglio, quarantottenne, si è concluso questa mattina. Il poveretto, afflitto da una forma di follia giudicata non pericolosa nè a lui nè agli altri, era ospite dell'ospedale psichiatrico di via Giulio 22, dove godeva di una certa possibilità di movimento, grazie, appunto, al suo temperamento mite e bonario. Andava e veniva per i corridoi ed il giardino, si arrischiava perfino sulla soglia dell'istituto. Di questa situazione ha approfittato il giorno di Natale per andarsene chissà dove, nel mondo delle persone libere. Un periodo di vacanza che deve essergli apparso piuttosto penoso, a giudicare dalle condizioni in cui si è presentato ieri al ricovero di via Menorivello: stanco, sporco, lacero e pieno di fame. Ma non voleva dire il suo nome o forse non lo ricordava affatto. Ha chiesto soltanto che gli dessero asilo per la notte e ha fatto capire di essere affamato.

La sua identificazione da parte della polizia è stata rapida e il Ceaglio è stato riconsegnato subito a Collegno. La sua breve ed inutile evasione gli è costata la perdita — almeno temporaneamente — dei relativi privilegi di cui godeva. Nell'ospedale psichiatrico, sorvegliato severamente, il Ceaglio non pare rimpiangere i giorni passati: il mondo libero gli è costato molto.

Triste ritorno d'una cameriera

Per andare a Londra vende l'abito da sposa

La povera Concetta è arrivata fino alle soglie del gran mondo londinese e ne è stata ricacciata senza un soldo. Aveva letto un annuncio su un giornale della sua Trapani, in cui la famiglia di un lord inglese chiedeva una persona di servizio, e quelle poche parole erano apparse a lei — Concetta Marchisa, ventiduenne, abituata alla modesta vita della provincia siciliana — la chiave che le apriva il mondo dei sogni.

Con un paio di lettere tutto sistemato: raggiunto l'accordo anche sul salario, Concetta aveva venduto tutto quello che possedeva, compreso l'abito bianco da sposa lasciatole dalla madre, ed era partita.

Prima tappa del viaggio: Parigi. La ragazza non aveva saputo resistere alla tentazione di visitare la città e, mentre girovagava in Place Pigalle, era stata fermata dalla polizia. I gendarmi non credettero alle sue spiegazioni, la presero per un'espatriata clandestina ed unicamente per conferma telefonarono all'indirizzo dei suoi prossimi padroni a Londra.

Una grossa delusione: la moglie del lord ammise di averla invitata a venire in Inghilterra, ma aggiunse che nel frattempo aveva assunto un'altra cameriera. Concetta Marchisa, affranta e senza un soldo, è arrivata questa mattina a Porta Nuova; con foglio di via obbligatorio tornerà nella sua Trapani, dopo la breve ed amara esperienza internazionale.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO DRAP 20 RATE la Casa di fiducia dei migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento c. Garibaldi 9 (cort.)

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni, Via S. Domenico 4 ang. via Milano. Facilitazioni.

In via Lamarmora, vittima una signora

Una truffa di nuovo tipo

Finge di trovare degli oggetti d'oro e se ne disfa per pochi soldi - Per compiere il raggiro aveva attaccato i cartellini col prezzo di vendita

Un nuovo sistema per truffare il prossimo è stato escogitato e collaudato con successo da un tipo che ora il Commissariato di S. Secondo sta ricercando: è un uomo sui 40 anni, decentemente vestito di scuro il quale, giorni addietro, in via Lamarmora, avvicinava la signora Anna Silvestri e con molta urbanità le mostrava un astuccio di velluto.

— Scusi — diceva — lo ha perso lei, per caso?

La signora Silvestri — vincendo un primo senso di diffidenza — osservava l'oggetto. Conteneva un anello d'oro e una collanina dello stesso metallo. Attaccato all'uno ed all'altra erano i cartellini con il prezzo: rispettivamente 8500 e 3000 lire. La Silvestri dovette ammettere che non aveva perso quei modesti preziosi perchè mai li aveva posseduti. Al che il signore rispondeva d'aver trovato la scatoletta mentre, per caso, la stava seguendo e che proprio gli era parso le fosse caduta dalla borsa.

— Comunque — soggiungeva — lo sono solo e non saprei proprio che farmene di questa roba. Facciamo così: lei prende il tutto e mi dia qualcosetta in cambio.

La signora Silvestri, attratta dall'affare non del tutto lecito, frugava nella borsetta e ne prendeva quanto c'era: 1200 lire. Il signore ne fu soddisfatto e se ne andò intascando il denaro. Senonchè, esaminati con maggior calma gli oggetti, la Silvestri scopriva la truffa: i gioielli erano di comunissimo similoro, del valore massimo di 300 lire, il ritrovamento dell'astuccio non era che una commedia.

PROTON

molto utile alla salute delle ragazzine anemiche.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						

AL - CA - CE - CHI - CHI - DE - DI - E - GOI - LE - NI - PAC - RE - RE - RO - SCO - SMO - TA - VE

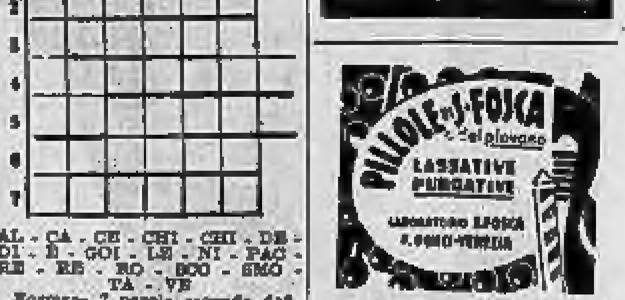
Formare 7 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Kamaccio:

1. Ripara il capo; 2. Ara; 3. Svelto; 4. Sentimento da riprovare; 5. Libri con dedica; 6. Si spediscono per posta; 7. Balconi.

Soluzione del giuoco precedente Riporto:

«Una volta al giorno anche gli orologi che sono fermi dicon la verità».

Caccia al tesoro. — Per domenica 8 gennaio, la lega nazionale per la difesa del cane organizza una caccia al tesoro automobilistica, a beneficio del Rifugio dei cani di Torino. Iscrizioni al caffè Torino e al «Racing club 18» di corso Vittorio 18. Partenza alle 17 di domenica da piazza Vittorio.



oggi CORSO oggi

Stamane, fra Moncalieri e La Loggia

Scontro a tre per il ghiaccio

I tre automezzi dopo l'urto sono rimasti in bilico sulla scarpata della strada

E' continuata anche stamane la serie degli incidenti provocati dalla nebbia e dal fondo stradale ghiacciato. Alle 10,30, sulla provinciale Moncalieri-La Loggia, una «1100 A», proveniente da Torino, guidata dal commerciante Pietro Petronio, da Moncalieri, rallentava improvvisamente per un guasto. Dietro ad essa giungeva un grosso «Fiat 34». L'autista Bruno Ricciardi, causa la nebbia, si accorgeva della vettura troppo tardi: frenava ma le ruote slittavano sul ghiaccio e l'avantreno del camion urtava la «1100» da tergo. I due veicoli, incastrati fortemente, si fermarono in bilico sulla scarpata della strada.

Nel frattempo arrivava una «103» guidata da Giovan Maria Testa, con a bordo la madre e la sorella. La scarsa visibilità impediva al Testa di scorgere a tempo il groviglio dei due veicoli; l'auto andava ad infilarsi sotto il cassone dell'autocarro. Data la bassa velocità cui gli automezzi erano obbligati per le proibitive condizioni stradali, gli incidenti non hanno provocato vittime. I veicoli che impedivano il traffico sono stati rimossi da un carro attrezzi della ditta «Urbino».

Processo a un cacciatore accusato di rapina e lesioni

In Assise per un coniglio

L'animale scambiato per una lepre e ucciso - Violenta contesa con il proprietario: dopo due colpi di fucile, la minaccia del coltello - La fuga e l'identificazione attraverso la targa dell'automobile

Da circa quattro mesi un uomo si trova in carcere per aver sparato due colpi di fucile scambiando un coniglio per una lepre. Questo sfortunato cacciatore si chiama Elso Giacone di Pietro, ha 34 anni ed abita a Rivalta. Ora è rinchiuso in una cella delle «Nuove» ed attende il 18 gennaio per comparire davanti alla Corte di Assise sotto l'imputazione di rapina. Secondo l'accusa il Giacone, pur essendosi reso conto dell'errore commesso, non volle consegnare il coniglio all'operaio Secondo Appendino che giustamente ne reclamava la proprietà. Anzi esplose contro di lui due colpi di fucile e lo ferì al viso nel corso di una violenta colluttazione.

Ecco i fatti come sono stati esposti ai carabinieri dall'Appendino subito dopo il drammatico episodio avvenuto il 19 settembre scorso, in località Scarrone di Pralormo. Quel giorno, verso le 18,30, l'Appendino notava un cacciatore che girava nei prati con il fucile in spalla, in cerca di selvaggina. Poco prima aveva inteso uno sparo e quindi voleva accertarsi che qualcuno dei suoi conigli non fosse caduto sotto il piombo del tiratore.

Rimase quindi molto sorpreso quando, avvicinatosi all'uomo armato, vide che teneva per le orecchie non una lepre, ma un autentico coniglio, col corpo crivellato di pallini, certamente uno dei suoi. Apostrofò quindi il cacciatore facendogli osservare che stava battendo una zona proibita perchè in via di ripopolamento di selvaggina.

La risposta venne subito, brusca e minacciosa: «Sta indietro, se no ti sparo». L'atteggiamento deciso dell'avversario non lasciava dubbi. L'Appendino, impressionato, cercò di calmarlo spiegandogli che era nel suo buon diritto se pretendeva la restituzione del coniglio. Intanto afferrava il fucile per le canne deviando l'arma. Proprio in quell'istante partivano due colpi che, fortunatamente, andavano a vuoto.

L'Appendino temendo il peggio, invocava aiuto provocando l'intervento dell'agricoltore Michele Alberino il quale riusciva a togliere l'arma di mano del cacciatore, identificato poi nel Giacone. Questi però non si dava per vinto e, dalla tasca dei calzoni, tirava fuori un lungo coltello a serramanico. I due contadini, abbandonato a terra il fucile, si davano alla fuga. Anche il Giacone si allontanava rapidamente, raggiungendo l'automobile di un conoscente che lo aveva accompagnato sul luogo. La moglie dell'Appendino, Domenica Scaravaglio, accorsa in aiuto del marito, faceva però in tempo a rilevare il numero della targa della macchina e, in questo modo, era possibile giungere all'arresto del Giacone. Nella fretia di eclissarsi aveva dimenticato il cane, finito poi anche lui nella caserma dei carabinieri di Pralormo.

Le indagini accertavano che fra il cacciatore e l'Appendino si era svolta un'aspra colluttazione durante la quale l'operaio aveva ricevuto un violento colpo di testa al naso riportando lesioni dichiarate guaribili in dieci giorni. Al processo il Giacone sarà difeso dall'avv. Francesco Risso.

Famiglie in angoscia per la sorte di altri 4 ragazzi

Allarmante catena di fughe e scomparse

Ai giovani di Venaria si è aggiunto stamane un quindicenne: «Voglio vedere il mondo» - Un corrigendo scappa al termine della licenza natalizia

Negli ultimi giorni quattro ragazzi e una giovinetta sono fuggiti di casa lasciando ai genitori laconici biglietti di commiato in cui parlano retoricamente di «desiderio d'evasione» di «bisogno di vedere il mondo, di conoscere gente nuova». Ai tre casi segnalati ieri, altri se ne aggiungono oggi: il triste elenco degli scomparsi da casa si allunga e aumenta il numero delle famiglie in angoscia.

Ieri, i parenti di Antonio Coppolaro di 17 anni, abitante nella casa Fiat numero 30 hanno denunciato all'ufficio minorenni la fuga del giovane. Il giorno 30 dicembre, Antonio si è recato all'officina in cui lavora come apprendista meccanico. Aveva sotto il braccio la borsa con il pranzo. Da quel momento nessuno l'ha più visto ed invano i genitori lo hanno cercato negli ospedali, invano hanno telefonato a parenti che vivono a Benevento. Del giovane non s'è più trovata traccia.

Un falegname di 19 anni, Germano Barzo di Venaria ha lasciato la famiglia il giorno di Capodanno. I genitori hanno ricevuto ieri una sua cartolina imbucata a Porta Nuova nella quale il Barzo diceva semplicemente «Vado ad arruolarmi nella Legione Straniera».

Una terza denuncia è stata presentata dai papà di Giosuè Agostin di 14 anni, abitante ad Alessandria in via Pavia 7. Il ragazzo per il suo temperamento troppo vivace, era stato rinchiuso qualche tempo fa all'Istituto di rieducazione «Ferrante Aporti» di Torino. Dieci giorni or sono il direttore dell'istituto gli ha concesso una licenza per consentirgli di trascorrere in famiglia le feste di Natale e Capodanno. Giosuè Agostin avrebbe dovuto rientrare a Torino stamane. Ma ieri, poco prima dell'ora della partenza, si è allontanato e tutte le ricerche fatte fino ad ora si sono rivelate infruttuose.

Antonio Coppolaro ha 17 anni

«Voglio viaggiare e divertirmi» ha scritto su uno squalcito foglio di quaderno un ragazzo di 15 anni prima di fuggire di casa. Il padre si è precipitato alla stazione di Porta Nuova nella speranza di poter ancora fermare il figliolo. E' salito su tutti i treni in partenza, li ha percorsi da cima a fondo, ma senza risultato. Non gli è rimasto che denunciare la fuga alla polizia ferroviaria. Il giovane, prima di andarsene, ha rubato i risparmi dei genitori. In tutto 30 mila lire.

Più facile è stato chiarire il mistero di Antonietta Rotondo di 17 anni fuggita il 20 scorso dalla sua abitazione di corso Toscana 22. La questura l'ha rintracciata a Roma, dove si era recata attratta dal miraggio di Cinecittà.

Novità per il latte

E' accaduto a tutti, osservando le bottiglie del latte, supponiamo di lunedì, stupirsi perchè sulla capsula era inciso: mercoledì. Come mai, si chiedeva il consumatore? Perchè il giorno indicato sulla capsula non coincide con quello del calendario? La ragione è semplice: perchè le bottiglie portano il termine di scadenza del prodotto, il termine entro cui la Centrale assicura e garantisce il consumatore sulla bontà del latte. Nei prossimi giorni questo criterio sarà cambiato: le bottiglie porteranno la data di uscita dalla Centrale. Starà al consumatore controllarla.

Grosse novità in vista alla Centrale: l'assemblea dei soci deciderà prossimamente l'installazione degli impianti di sterilizzazione. Avremo così oltre al latte pastorizzato e a quello omogeneizzato anche il latte sterilizzato e avrà fine la lotta con la famosa ditta lombarda che tante polemiche ha suscitato nei mesi scorsi. Gli impianti costeranno cento milioni. Il macchinario giungerà dall'Olanda. Verso la fine dell'estate il nuovo prodotto potrà essere immesso al consumo.

I negozi all'Epifania

Venerdì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, tutti i negozi, compresi quelli alimentari, resteranno chiusi. Le panetterie, le latterie e i fiorai rimarranno aperti fino alle ore 12.

CERVI - TOTO' per la prima volta insieme ne: IL CORAGGIO A GIORNI AL REPOSI

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ELETTRODOMESTICI Lavatrici, cucine, radio, televisori, frigoriferi, LAURELLA - Corso Re Umberto 11, tel. 45-288

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, General, Electrolux, Federal, Kerson, Crosley, C. G. E., Siemens, ecc. nuovi modelli, serietà. Corso Vittorio, n. 86 (monumento)

LAVATRICI cucine gas, frigoriferi, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, primarie marche. Cambi, manutenzioni, assortimento. Prezzi migliori - Brizzo, corso Vittorio 86

MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lotti - Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE Krayssler, Pfaff, altre marche, anche mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateazione, Casavecchia, c. Re Umberto 11, t. 43-877

MOBILI ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 86. Vasto assortimento matrimoniali - Tinelli - Cucine - Prezzi di fabbrica

RASOI Sunbeam export for Italy, Remington, Philips, Braun, ecc., frullini, macinacaffè, [illegible], ferri stiro, macch. scrivere, battitappeti Hoover, assortimento, cambi, serietà. - Brizzo, corso Vittorio 86.

COLUMBIA DANCING
Un numero d'eccezione MERCEDES e ALBERTO TRIANA e il Balletto L'IBEROS

DORIA
Mr. ROBERTS
con HENRY FONDA JAMES CAGNEY
Cinemascope . Technicolor
Pomeriggio L. 400 . Sera L. 500

Nello studio di Cézanne

Aix-en-Provence, gennaio.

Da Marsiglia, festosa di colori, di negozi, di traffico di automobili e gente di ogni Paese, si arriva, poco dopo la periferia, ad Aix-en-Provence. Un pullman, dalla strada più larga di Marsiglia, la Canebière, parte ogni mezz'ora, continua ad attraversare la città per buoni quaranta minuti. Anche alla periferia, Marsiglia conserva il suo carattere di vita intensa, di negozi, alte costruzioni in cemento grigio — Marsiglia è terra di pietra grigio-scuro — automezzi e gente dei più svariati Paesi; così diversa che ci si sente come le parole si udrebbero nell'aria delle lingue di tutti i Paesi. Sempre correndo diritto, il pullman arriva finalmente alla campagna d'improvviso deserta, senza più case, morbida di colline basse, di alberi e di colori. E' una terra arsa; tanto che il sole infuocato all'orizzonte, e già basso, l'accende di un rosso caldo e diffuso: pare che la luce affiori alla terra da una profondità segreta, oppure che la terra sia penetrata da quella luce di rosso ora e la rifletta. Nei punti non toccati dal riflesso intenso, la terra è grigio-scuro, piena di crepe appena segnate, come rughe.

La strada taglia diritta la campagna per circa un quarto d'ora e subito, come era stato improvviso l'arresto delle case di Marsiglia, senza che si abbia il tempo di prepararsi col pensiero, si è nella piazza di Aix-en-Provence.

Una delle trenta fontane con la sua *musique fondante* dà il benvenuto. E subito, come chi indossa un abito e sente il calore della stoffa, si ha un senso di distensione e di armonia. Nelle strade strette il silenzio è stagnante; nessuna voce alta lo ha mai interrotto. Gli abitanti non entrano con le automobili nelle strade piccole e continuamente interrotte da una chiesa o da una fontana. Il traffico di automobili, ma tranquillo, è solo nelle poche strade larghe, e soprattutto nella più larga strada di Aix-en-Provence, il corso Mirabeau con le due file di platani immensi i cui rami si incontrano e si intrecciano altissimi; la strada che Cézanne ha tante volte dipinto, che Cézanne ha reso celebre e nota a tutto il mondo.

Passando sotto quella grande galleria di foglie, pare di poter respirare il colore della luce, di poterlo afferrare stringendo la mano; l'impressione di essere entrati in un quadro di Cézanne e di respirare e muoverci dentro proietta fuori della realtà e la realtà rende forte della forza dell'opera d'arte che può fermare il tempo annullando il presente, il passato e il futuro.

Anche in corso Mirabeau passano poche automobili: delle poche una incredibile maggioranza di vecchie Balilla con la carrozzeria che porta gloriosamente i segni di vent'anni di lavoro e di fatica. La gente cammina senza fretta ma non bighellonando; i vestiti di solida stoffa senza nessuna preoccupazione di eleganza; indossa un buon vestito che durerà molti anni. I negozi illuminati con dolcezza, senza neon, non feriscono gli occhi, non fanno prepotenza sulla nostra attenzione. Nulla, in tutta la città, fa violenza: tutto è discreto, sommesso; e questo dà delle città un senso di valori autentici, non fittizi, di grande e austera signorilità: quella che non ha bisogno di mettersi un vestito per apparire «qualcuno».

Aix-en-Provence si è difesa dalla prepotenza della vita moderna: parlano tutti a voce bassa, dunque per nessuno diventa necessario gridare: tengono bassa la radio e basse le luci, si può attraversare la strada senza l'affanno dell'automobile lanciata a velocità che verrà addosso. Le vecchie Balilla passano tranquille per le vie: le altre automobili si adeguano al loro passo. E tutto, ritrovando un tempo che la memoria conserva intatto, si adegua a quel ritmo dolce e silente. Si ritrova una misura di tempo che non affatica e affanna, camminando per le strade zitte, guidati dalla voce di una fontana, entrando in una vecchia chiesa, e anche nella piazza del mercato, increduli che anche lì si possa ancora sentire la voce di una fontana. Nemmeno al mercato i venditori gridano offrendo la frutta bellissima, la verdura, le olive nere che tengono in grandi ceste e di grandezza e qualità così varie da accontentare il più raffinato amatore. Gli abitanti di Aix-en-Provence difendono il ritmo quieto della loro vita; forse lo difendono tanto da fare economia anche della sensibilità, curiosità e interessi estranei al ritmo della loro giornata.

Infatti di Cézanne, che è nato e vissuto ad Aix-en-Provence, nessuno si è accorto. Chi pensasse, andando al Museo, di trovare del Cézanne, resterebbe deluso. Ci sono solamente, in un largo corridoio di passaggio tra una sala e l'altra, tre acquarelli regalati al Museo da scrittori americani, il direttore di allora del Museo non credeva in Cézanne e non ha mai voluto comperare un quadro. Nessuno ad Aix-en-Provence credeva nel grande solitario che, senza amici, completamente e solamente chiuso nella sua pittura, partiva il pomeriggio per la campagna d'intorno a prendere appunti (la circolazione dei suoi quadri più famosi) e la mattina alle sette si chiudeva nel suo atelier e dipingeva fino all'ora di colazione.

Della casa di Cézanne, abitata ora da estranei, c'è solo una lapide a ricordarlo. Conservato, invece, come dovesse entrarvi e riprendere i suoi pennelli in mano, è l'atelier. Appena fuori della città, dalla parte della famosa Università, si sale una stretta strada chiusa ai lati da un basso muro e già in campagna. Un grande cancello di ferro verde è chiuso in modo da non lasciar vedere l'interno, interrompe il muro. Il campanello è a tirante e suona nell'interno tra gli alberi diventati alti. Sul davanti della casa gli alberi ora coprono la vista sulla città e lontano sulle pianure, fino alla montagna di S. Vittoria. La custode della casa vorrebbe fossero tagliati per poter riportare la vista a quella che era per Cézanne.

Lo studio occupa tutto il secondo piano della casa: la parete, che dà sul dietro della casa tutta fatta di alberi, è completamente di vetro. Lì vicino, nell'angolo, c'è il cavalletto con una tela sopra che Cézanne aveva strappata; nell'angolo opposto al cavalletto, appeso ad un attaccapanni di legno grezzo, il suo mantello di grossa e ruvida lana grigia, il suo bastone, un vecchio berretto di lana nero. All'altezza dell'attaccapanni, lungo tutta la parete, una mensola con sopra vasi di varia forma e colore e grandezza e dei teschi. Sotto, appoggiato al muro, un piccolo tavolo di legno scuro sul quale Cézanne componeva le sue nature morte. La custode rimonta ogni giorno l'ultima, di grandi ciambelle rosse, come l'aveva lasciata Cézanne prima di morire. Poi, un mobile di fronte alla vetrata dalla quale entra nella enorme stanza una luce di alberi, addossato alla parete, un divano coperto di tela scolorita. Fermo vicino ad un vaso con tutti i suoi pennelli, sto per prenderne uno in mano: ma resto con la mano sospesa.

Ecco: ora potrebbe aprirsi l'uscio, e Cézanne entrare con quel soprabito tutto inzuppato dalla pioggia che l'ha preso sulla strada della montagna di S. Vittoria — già vecchio doveva andarci a piedi per fare economia e lì s'era preso il malanno che l'ha portato alla tomba — fermo un momento sull'uscio, stupito di vedere gente potrebbe dire brusco: «Lasciatemi dipingere».

Ché questo, e solo questo contava per lui.

Lea Quaretti

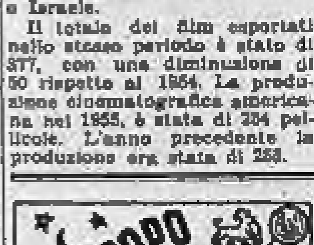
Durante il 1955

Ventiquattro film italiani sugli schermi statunitensi

New York, mercoledì sera.

Un quotidiano americano che tratta questioni inerenti l'industria cinematografica, pubblica oggi alcuni dati interessanti sulla importazione ed esportazione di pellicole durante il 1955. Nello scorso anno sono entrati negli Stati Uniti 123 film stranieri, con una diminuzione di 61 pellicole rispetto all'anno precedente. Tra i film importati, 33 sono provenienti dalla Gran Bretagna, 24 dall'Italia, 19 dalla Germania, 11 dalla Francia e due ciascuno dal Giappone, Svezia, Austria e Israele.

Il totale dei film esportati nello stesso periodo è stato di 377, con una diminuzione di 50 rispetto al 1954. La produzione cinematografica americana nel 1955, è stata di 254 pellicole. L'anno precedente la produzione era stata di 253.



Gli Astri: Luna in Bilancia in trigono a Venere. Riappacificazioni, concordia e ispirazioni provvidenziali. Vicende sentimentali che si concluderanno bene. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia: non trascurate niente che possa dare buon esito al vostro lavoro. Accordatevi e non vi pentirete. Accettate le partecipazioni che vi prospetteranno.

Acquario: non contate sugli aiuti dei parenti, solo un amico vi farà il favore che attendete. Scusatevi e agite con prudenza. Lettera [illegible] che potrà compromettervi.

Gemelli: la vostra guida quotidiana personale vi salverà. La depressione ed il malcontento non risolverebbero niente.

Per i nati dell'Ariete: una caduta che cercherete di evitare vi farà commettere degli spropositi dannosi ad altri. Toro: la situazione si sta complicando. Nel giro di poche ore toccherete il culmine. Cancro: per rifarvi vi consiglio il riposo. Solo così vedrete le cose diventare più limpide. Leone: capriccio che potrà togliervi la pace. Agite, ma non fatevi prendere dal turbine. Vergine: una prova d'audacia sarà richiesta per assicurare la prova. «Quale prova?» mi direte voi. Lo sapete bene... Scorpione: avete fatto quanto vi ho consigliato il giorno 1? Aspettate che non ci sia più scampo? Sagittario: smarrimento oppure falsa situazione. Non dovete far altro che puntare senza paura e scoccare la saetta. Capricorno: niente inganni, nessuno vuole tradirvi, siete voi che vedete nero. Siete amati e ve lo dimostreranno. Pesci: non potrete raccogliere tutta la manna, perchè l'abbondanza supererà ogni aspettativa.

T. Palamidessi

EROINE DELLA VOLONTA'

LA GRANDE COSIMA

Nata dalla travolgente passione della contessa Maria d'Agoult con Franz Liszt, ereditò dal padre un destino luminoso - Sposò von Bülov ma non amò che Wagner - Un duello mancato e le seconde nozze con l'autore di "Sigfrido„ Quella ragazza insensibile e distaccata, si rivelò la vera ispiratrice del grande compositore, e la sua vera padrona - Un caldo giudizio di Matilde Serao: "Cosima fu l'espressione stessa del dovere„ - Triste fine della "Signora di Bayreuth„

Buoni esempi dalla famiglia non ne aveva avuti. E poi, famiglia. Quei due che si curvavano sulla sua culla nel dicembre del 1837 a Bellagio sul lago di Como, non erano mica marito e moglie, ma amanti; lui il giovane pianista Franz Liszt, bello come un arcangelo, lei, di qualche anno più vecchia, ma bellissima ancora, una specie di fata bionda, un po' magra, la contessa Maria d'Agoult. La loro passione era stata la grande avventura romantica, il grande scandalo parigino del 1835. Maria di Flavigny, sposata al conte d'Agoult, era bella, ricca, rinomata per la sua eleganza, la sua intellettualità, i suoi fastosi ricevimenti, con un marito un po' anziano, ma perfetto gentiluomo, due belle bambine.

Fuga e delusione

Che cosa mai le mancava! Le mancava l'amore, e come cantano le canzoni sentimentali e popolari, la vita senza amor non vale nulla. Perciò quando il giovanissimo e celebre e bellissimo pianista Franz Liszt entrò nel suo salone per un concerto, il suo destino fu deciso. Nell'Ottocento le passioni eran divampanti, quasi divoranti. Giorgio Sand aveva messo alla moda i diritti del cuore, l'emancipazione della donna, le passioni fatali, a cui tutti dovevano inchinarsi. Ogni secolo ha i suoi scandali. Ora ci sono i divorzi delle dive e delle dame del gran mondo, allora si abbandonava il marito e si fuggiva con l'amante. Così fece Maria di Flavigny, abbandonò la casa coniugale e fuggì con l'amante. «Oh, trionfo dell'amore — scrisse poi nelle sue memorie — come fosti in noi completo e magnifico!». Ma era poi proprio amore il suo o non piuttosto vorace istinto di portar via Franz alle innumerevoli donne innamorate di lui? Fredda e ragionatrice, e alquanto ampollosa, nonostante la sua bellezza, Maria di Flavigny doveva andar incontro a molte delusioni, poichè le ammiratrici del bel pianista non avevano disarmato, dovunque andassero i due amanti le trovavano a mucchi, e il grande Franz non era poi insensibile. Maria era prolifica. Al marito aveva dato due bambine, all'amante diede due femmine e un maschio: Blandina, Cosima e Daniele. Poveri bimbi. Il padre seguitava a dar concerti, egli era sempre fatale, con quel viso di una bellezza quasi femminea, incorniciato dalla lunga zazzera: le ammiratrici se lo sarebbero mangiato vivo. E lei, a casa, leggeva Dante e Goethe, e scriveva sul suo diario: «Per lui sono ormai un ostacolo, rifletto la tristezza e lo scoraggiamento sui suoi giorni...». Breve, entrambi ne avevano abbastanza e si separarono. Lui continuò a dare i suoi magnifici concerti e a suscitare passioni innumerevoli e lei tornò a Parigi. Non potè più rientrare all'ovile, naturalmente, ma siccome era ricca di suo, mise su una bellissima casa, aprì un salotto politico letterario e si diede una arie alla sua vera vocazione, che non era nè quella della moglie, nè della madre, nè dell'amante, bensì della politicante, della scrittrice di articoli dottrinari, filosofici, della democratica, della quarantottarda. Poichè dava ottimi pranzi, aveva una quantità di amici. Daniel Stern, era il suo pseudonimo.

E i figli? Delle due contessine d'Agoult, Luisa, la prima, dormiva da un pezzo nella sua piccola tomba; la seconda, Clara-Cristina, era fidanzata al conte Guy de Charnacé. In quanto a quelli che Liszt aveva legittimato, erano stati affidati alla madre di Liszt e a madamigella Di Patersi, una severa istitutrice. Daniele, che era delicato e che avrebbe avuto bisogno di vivere nel tepore dell'amore materno, morì adolescente. Blandina sposò Emilio Ollivier, il futuro ministro, ma morì giovanissima anche lei. Rimase Cosima.

Riccardo Wagner con la moglie Cosima, una delle più grandi donne dell'Ottocento

Imprudente ammirazione

Questa figlia di due bellissimi, non era bella. Aveva ereditato il profilo tagliente della madre e i lunghi capelli lisci del padre, ma era alta, sottile, bionda, aristocratica, spirituale. Parlava poco, osservava molto. Quando avvicinava il padre, il grande artista randagio, che passava di trionfo in trionfo, lo trovava sempre con qualche donna straordinaria che avrebbe voluto impadronirsi di lui, della sua anima e guidarla. Quando andava a trovare la madre, si domandava se quella magra cerebrale, arida e positiva, era la fata bionda che la prendeva fra le braccia quand'era piccola. Quando il padre la mandò a Berlino a studiare musica in casa della madre di Hans von Bülow, che era stato allievo di Liszt a Weimar per il pianoforte e per la direzione d'orchestra, la fanciulla provò un senso di sollievo; finalmente sentiva di avere trovato un punto d'appoggio nella vita. Hans von Bülow, era un giovane elegante e caustico, irruente e generoso; lo chiamavano il Cavaliere Spada ardente. Il suo dio era Riccardo Wagner, avrebbe fatto per lui qualunque cosa. E quando Cosima si fidanzò con lui, egli imprudente e generoso, non faceva che parlare di Wagner alla giovane pensosa e attenta, e in viaggio di nozze la condusse a trovarlo vicino a Zurigo, dove il giovane genio errante, l'eterno pellegrino, per riposarsi dalle scene della gelosa moglie Minna e comporre in pace, era ospite dei von Wesendonck e oggetto di mille cure della innamorata Matilde. Wagner componeva il Sigfrido e von Bülow con meravigliosa abilità ne decifrava l'appena accennata partitura. Nel sentire quella musica, Cosima, che aveva vent'anni, chinava il capo e incrociava. La vita coniugale con Bülow era calma, monotona. Due bambine erano nate, Daniela e Blandina, chi avrebbe potuto immaginare che quella seria, fine, quasi austera giovane signora dal contegno così corretto e grave, portasse in cuore la fiamma divorante di una passione inguaribile? Il marito che, nonostante la sua apparente cecità, era sensibile, si accorse di quel lavorio segreto sotterraneo con cui i nuovi sentimenti devastavano l'animo della moglie? Forse, ma il suo fanatismo per Wagner era tale che sospetti veri e propri non ne ebbe mai, nemmeno quando Cosima andava ogni tanto a installarsi presso Wagner come una vera padrona di casa, nemmeno quando ella mise al mondo una bimba di nome Isolda, e poi un'altra ancora di nome Eva. Le grandi fatiche di questa donna magra e fragile dotata di una intelligenza superiore e d'una volontà di ferro, eran cominciate. Faceva la spola fra Berlino e Monaco, aveva cura di due case, di quattro bambine, aiutava Wagner con tutte le sue forze, si incaricava di tutte le incombenze più difficili e teneva testa ai nemici e agli avversari. La sua grande personalità si affermava.

Fu nel '68 che Cosima chiese il divorzio a Bülow. Questi, disperato, sospese i concerti, si mise ad esercitarsi alla pistola per uccidere Wagner in duello. Ma un amico gli disse: — Lei non può uccidere Wagner, l'autore dei Maestri Cantori...

Nasce Sigfrido

Bülow lasciò cadere la pistola e si coprì il viso singhiozzando. E non si rassegnò al divorzio. Egli non poteva impedire a se stesso di venerare Wagner e di servirlo e di pensare che Cosima era destinata a salire con il genio, che era più adatta al grande di lui. E così l'anno dopo, nel '69, nacque Sigfrido... Wagner e Cosima si sposarono l'agosto del 1870, nella chiesa protestante di Lucerna e quell'amore, regolato in vista di una missione, di un genio per una donna di grande dilemma intellettuale, ebbe la sua consacrazione. Nessuno avrebbe potuto opporsi a quelle due forze della natura che si attraevano fatalmente. Dal giorno in cui Wagner aveva proposto a lei di «sedersi sulla sua carrozza», lei ne aveva preso le redini energicamente per arrivare alla mèta, guidando con mano sicura sulla dura strada dove a ogni svolta c'era un'imboscata... Perchè era già da anni che lo aiutava, anche prima del matrimonio, da quando il cuore cinquantenne di Wagner era stato occupato dalla certezza dolce e terribile di amare e di essere amato, da quando guardandosi negli occhi i due, vincendo l'estasi, si erano confessati con lo sguardo la verità... Era il tempo in cui Luigi, re di Baviera, pazzamente infatuato del musicista povero e randagio, gli aveva offerto una pensione e una casa, ma gli scriveva lettere pazze... Chi salvava la situazione fra Wagner e il re? Cosima, scrivendo infinite lettere, quotidianamente combattendo, senza urtarlo, la follia del re, raccogliendo tutti gli scritti e le musiche di Wagner, curandolo nei suoi malanni (fin da allora egli soffriva di angina pectoris) prevedendo, provvedendo, organizzando tutto... Dopo il matrimonio ci fu da costruire Bayreuth, da condurre l'impresa a buon porto, da permettere a Wagner di scrivere il Parsifal e creare la sua statua per la posterità. In quest'opera Cosima non ebbe rivali... E così fino alla morte di lui e oltre, Cosima visse e operò per Wagner e per il trionfo del wagnerismo.

Fu a Venezia nel febbraio 1883, che Wagner morì, dopo anni e anni d'incomparabile felicità con la donna del suo cuore. Morì fra le sue braccia e Cosima dovette dirle molte cose col suo sguardo di morente, vacillante come una candela che si spegne. Morì sereno, sapeva che lasciava la sua opera in buone mani e che il grande lavoro sarebbe stato continuato con quell'inflessibile volontà e quella devota ispirazione che era un riflesso del suo genio stesso.

Donna eccezionale

A molti contemporanei quella volontà, quella grande capacità di organizzazione e di lavoro, non piaceva, venendo da una donna. Per molti quella volontà poteva sembrare prepotenza, eccesso di dominio, sopraffazione. La nostra Matilde Serao, che pure era una donna geniale anche lei e quanto operosa e feconda, non seppe tenere la avversione che le ispirava quella figura dominatrice e, secondo lei, addirittura tirannica. Scrisse infatti: «Ella prese su Riccardo Wagner un potere smisurato, un dominio smisurato, di cui la fantasia e il cuore di Wagner spezzavano spesso le catene, ma di cui la vita vissuta insieme, ribadì sempre le catene: Cosima si lasciò tradire, Cosima sopportò il tradimento aperto. Cosima fu l'espressione stessa del dovere, ma Cosima regnò, governò incontrastatamente su Riccardo Wagner, sul suo destino, sulla sua fortuna. Egli era un genio ed ella lo trattava come un fanciullo capriccioso, come un fanciullo malato, e tale è il genio a contatto della vita quotidiana, a contatto del dovere che è una delle più ardue e dure cose della vita quotidiana...».

Ma lo Schuré, nel suo famoso libro su Wagner, vide nel profondo e scrisse: «Questa donna dal viso sottile, quasi emaciato, dal profilo tagliente, dallo sguardo dominatore, dal portamento fiero, questa eccezionale figura femminile che il destino fece compagna meravigliosa di un genio, questa sovrana nel mondo dell'arte che entrò circondata di gloria nel secolo XX, e, nata per le grandi imprese e per i calcoli più ardui, possedendo le due qualità più preziose del re e degli impresari, cioè la fermezza costante, e l'ispirazione della messa in scena, fuse in un cristallo incomparabile la passione dell'artista e la freddezza del diplomatico...».

In realtà ella fu una delle più grandi donne dell'Ottocento. E dopo essere stata per lunghissimi anni «la signora di Bayreuth», dopo aver scritto migliaia di lettere a editori ammiratori registi e cantanti e compiuto tutto quanto compete a una impresaria d'eccezione, non escluso controllare ogni costume e ogni parrucca prima dell'andata in scena, Cosima morì nel 1930 e fu sepolta dov'era già sepolto Wagner, nel giardino di Wahnfried, al suono della marcia funebre di Sigfrido... Pioveva, il mondo appariva di una malinconia indicibile, come se già presentisse l'avvento delle grandi calamità, ma i due grandi amanti giacciono vicini, uniti nella pace eterna, com'erano stati uniti in vita.

Carola Prosperi

MONTEVIDEO IN SUBBUGLIO PER UNO STRAORDINARIO DUELLO

Il presidente dell'Uruguay ha accettato di battersi

Lunedì si riunirà il giurì d'onore per stabilire le modalità dello scontro fra il Capo dello Stato Berres e il giornalista Guadalupe - I motivi della complessa vertenza

Nostro servizio particolare

Montevideo, mercoledì sera.

Il giurì d'onore che dovrà decidere se si debba tenere il duello fra il Presidente della Repubblica e il deputato Guadalupe è stato completato.

Dardo Ortiz, in rappresentanza di Guadalupe, e Francisco Forteza, che rappresentava il Presidente Luis Battle Berres, hanno raggiunto l'accordo sulla persona del senatore Martin Etchegoyen. I tre uomini si riuniranno lunedì, per esaminare il caso e stabilire, sia se la situazione giustifichi il duello, sia quale dei due uomini abbia la qualifica di parte offesa, e di conseguenza il diritto di scelta dell'arma. E' stato Guadalupe a sfidare il Presidente, ma vi era stato fra i due uno scambio d'accuse sui rispettivi giornali, e il giurì ha l'incarico di studiare a fondo la complessa vertenza.

Tutto ha avuto inizio con un articolo di Guadalupe pubblicato dal giornale che egli dirige, *El Nacional*. Washington Guadalupe è notoriamente un uomo che non usa mezzi termini, e non appena, rimessosi dall'indisposizione che lo aveva colpito negli Stati Uniti, Battle Berres ha fatto ritorno in patria lo ha accusato di essersi recato negli U.S.A. «per promuovere i suoi interessi personali». Battle Berres non ha posto tempo in mezzo: il giorno dopo, vale a dire lunedì, pubblicava sul suo giornale, *Acción*, un editoriale in cui affermava che *El Nacional* pratica «uno spregevole genere di giornalismo», ed aveva parole roventi per Guadalupe.

Questi reagiva sfidando il Presidente a duello. Battle Berres accettava senz'altro la sfida, invitando il colonnello Alberto Musso, che lo ha accompagnato nella recente visita negli Stati Uniti ed è a capo della sua casa militare, e il deputato Alberto Abdala di fargli da secondi. Il Presidente aggiungeva che conservava il suo punto di vista sulle parole di Guadalupe.

Secondo la tradizione, si decideva di nominare un giurì d'onore, comprendente i secondi delle due parti e una persona neutrale, per determinare se esisteva una causa di duello. Francisco Forteza, già ministro e attuale presidente della Banca della Repubblica, e Dardo Ortiz, deputato nazionalista, conferivano a lungo ieri sera esaminando uno dopo l'altro i nomi dei vari candidati. Ma solo dopo lunga discussione raggiungevano l'accordo sul nome di Etchegoyen.

Intanto la situazione si faceva ancora più complicata. Due avversari politici del Presidente sfidavano a duello Fernando Farina, direttore della *Acción* di Battle Berres. Essi sono Daniel Fernandez-Crespo, che fa parte del Consiglio Nazionale, e il senatore nazionalista Victor Haedo.

Come Battle Berres, Farina non ha avuto un attimo di esitazione ed ha accettato la duplice sfida, chiedendo al ministro delle Finanze Armando Malet (anch'egli del gruppo che ha accompagnato Battle Berres nel suo viaggio in America) e il deputato Glauco Segovia a rappresentarlo. Anche Farina era stato coinvolto da Guadalupe nelle accuse. E' stato ministro dell'Industria, e Guadalupe insinua che il Presidente abbia svolto negli Stati Uniti affari per conto degli interessi privati di Farina.

Luis Battle Berres, presidente dell'Uruguay

L'importanza delle personalità in causa, il carattere complesso del caso fanno della intricata vertenza l'argomento del giorno in Uruguay. Particolare bizzarro: mentre si attende di sapere se Battle Berres e Guadalupe scenderanno sul terreno, *El Nacional*, sul quale sono apparse le parole di fuoco contro il Presidente che hanno originato la controversia, continua ad essere stampato nella tipografia della *Acción*.

Julio Pomasso

La città di Serajevo isolata dalla neve

Belgrado, mercoledì sera.

La città di Serajevo si trova ormai da oltre 48 ore tagliata fuori pressochè letteralmente dal resto della Jugoslavia a causa del maltempo e dell'eccezionale nevicata.

Il traffico cittadino è interamente paralizzato da una coltre di neve che ha superato l'altezza di mezzo metro, sono interrotte tutte le comunicazioni stradali e telefoniche e sospesa interamente l'attività del locale aeroporto.

Squadre di militari e civili sono state mobilitate per rendere possibile l'arrivo e la partenza dei treni alla volta di Belgrado e della costa adriatica. Vengono anche segnalati dai villaggi circonvicini ove la neve supera il metro di altezza, branchi di lupi, mentre orme di orsi sono state riconosciute in alcune zone non distanti dal capoluogo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.153. [illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Senza precedenti il successo di una pillola svedese

Gli obesi dimagriranno con l'aiuto di un'alga

Il farmaco, a contatto con i succhi gastrici, dà al "paziente,, la sensazione di essere sempre sazio anche se ha mangiato pochissimo

Nostro servizio particolare

Stoccolma, mercoledì sera.

Le farmacie di [illegible] hanno registrato un afflusso senza precedenti ieri quando per la prima volta, la «pillola sovrana per dimagrire senza soffrire» è stata posta in vendita al pubblico senza che fosse necessario presentare la usuale ricetta medica per ottenerla. «Minus» — è il nome dato alla prodigiosa nuova medicina per dimagrire — ha avuto un successo senza precedenti che un'accorta campagna pubblicitaria ha favorito; ma, pubblicità a parte, bisogna riconoscere che la nuova medicina effettivamente serve per chi intenda dimagrire e ciò per una ragione semplicissima: il «Minus» è stato ottenuto dalla ditta produttrice estraendo un acido da un tipo speciale di alga che prospera sulle coste atlantiche della Norvegia e che ha la proprietà, una volta a contatto con l'acido idroclorico prodotto dalle glandole dello stomaco umano di produrre una gelatina che dà all'individuo la sensazione di essere sazio anche se, in realtà, il suo stomaco non ha ingoiato che pochissimo cibo.

La proprietà dei derivati e degli estratti delle alghe marine (l'Agar-Agar [illegible] nella confezione di dolci, spumoni eccetera, e [illegible] in preparati medicinali, produce seicento volte il suo [illegible] ed il estratto da alghe comuni tipo «gelidium», «gracilaria», «laminaria» «fucus» e «laminaria cloustoni» che si trovano anche nei bassifondi delle coste italiane), è appunto quella di «gonfiare» senza però che alcuna caloria venga sfruttata dallo organismo; in pratica, checchè ne dica la pubblicità del «Minus», con la nuova medicina si dimagrisce, questo è un fatto, ma a patto di non mangiare cibi ad alto potere nutritivo.

Questo concetto è stato praticamente ribadito dal dr. Holger Nystroem e dal dr. Gustav Swenning, i quali hanno scritto una relazione sulla nuova medicina nel giornale dell'Associazione medica svedese, affermando che essa si è rivelata efficiente nelle cure dimagranti perchè «il soggetto in cura prova una sensazione di completa soddisfazione, sensazione necessaria per mangiare meno del normale e ridurre di peso».

Questo naturalmente getterà acqua sul fuoco di chi pensava di poter continuare a mangiare cibi nutrienti e, contemporaneamente, dimagrire grazie al «Minus»: la situazione attualmente, in tutta la Svezia, è che neppure un grammo della preziosa medicina si può rintracciare nelle farmacie, ed il successo del «Minus» è stato che la gente (gente molto grassa abitualmente) fa la coda di fronte alle farmacie per prenotarsi non appena l'introvabile farmaco venga a rifornire gli attoniti farmacisti.

I fabbricanti del «Minus» hanno intenzione di esportare quanto prima il loro prodotto negli Stati Uniti e negli altri Paesi europei, ma dovranno passare mesi e mesi prima che il progetto possa di essere tale, poichè si presume che la Svezia sola sia sufficiente ad esaurire la disponibilità di produzione del farmaco per almeno tre mesi a partire dal prossimo gennaio.

Numerosi farmacisti svedesi hanno espresso parere negativo nei confronti del «Minus» affermando che la sensazione di «stomaco pieno» data dal farmaco potrebbe indurre molte persone afflitte da obesità ad abolire quasi del tutto la dieta normale riducendo il consumo di calorie e proteine in modo talmente drastico da causare danni irreparabili all'organismo. Visto anche il successo del «Minus» non è improbabile che il Corpo di Sanità svedese riconsideri la sua decisione, subordinandone la vendita solo dietro presentazione di ricetta medica.

Il prezzo del farmaco è relativamente basso: una scatola contenente 600 grammi di «Minus» è posta in vendita al prezzo di 27 corone (poco più di tremila lire italiane) e basta per un mese, usando naturalmente il farmaco in maniera razionale e metodica, dopo ogni pasto.

Interessante è stato l'assedio che anche i giornalisti stranieri hanno dato ai proprietari della ditta che produce il «Minus» per sapere quando potrà essere esportato, come è fabbricato e così via: soltanto vaccini contro malattie infettive trovarono un favore popolare così diffuso come quello del «Minus» e gli stessi fabbricanti si sono detti «sterrefatti» del successo ottenuto dall'antidoto all'obesità.

Le donne svedesi, cui i cibi grassi e la buona cucina in generale non hanno mai dispiaciuto, sono ora in agitazione ed attendono con ansia di entrare in possesso della miracolosa medicina, per riavere quella linea che gli anni ed il grasso hanno in molti casi rovinato o guastato. Si è notato, però, che non erano solo donne di fronte alle farmacie, in paziente coda per la prenotazione: anche il sesso forte era ben rappresentato, forse a dimostrazione che la vanità non sempre è soltanto femmina.

A. J. Hurum

Rubato a Londra un isotopo radioattivo

Londra, mercoledì sera.

La capitale inglese è stata messa ieri in allarme, attraverso la stampa e la radio, in seguito al furto di un isotopo radioattivo dal magazzino di una impresa meccanica.

L'isotopo, se tolto dalla sua custodia di piombo, avrebbe infatti potuto provocare gravi bruciature a chiunque lo avesse maneggiato. Finalmente in serata il radio-isotopo è stato ritrovato in un cortile dietro ad un negozio di vernici. Evidentemente i ladri, impauriti dalle notizie sulla pericolosità della loro refurtiva, l'avevano abbandonata.

Il furto era avvenuto nelle prime ore di ieri. I suoi autori avevano creduto di impadronirsi semplicemente di un blocco di piombo del peso di 25 chilogrammi, giacchè la cassetta con l'isotopo si trovava in un magazzino pieno di rottami metallici. Esso serviva all'officina meccanica per controllare le saldature elettriche.

Inaugurato il terzo anno di attività di una singolare istituzione

Ritornano sui banchi di scuola per imparare ad essere padri

Si tratta di insegnare ai genitori ciò che a torto si ritiene frutto di istinto naturale - Come gli errori dell'educazione familiare possono produrre soggetti nevrotici - Quello che si è fatto all'estero e quel che si va facendo in casa nostra

Nostro servizio particolare

Milano, gennaio.

Parecchi lettori ricorderanno che qualche settimana fa si inaugurò a Parigi il 25° anno di attività di una straordinaria istituzione, «L'école des parents»: un'iniziativa che in pochi anni ha preso tale vigore e respiro da essere ufficialmente riconosciuta e sovvenzionata dal governo francese. La nostra opinione pubblica è rimasta sconcertata. Particolarmente in certi tradizionali ambienti ed in alcuni strati sociali che non hanno ancora perso la struttura patriarcale, l'idea che i genitori — soprattutto il padre, depositario per legge della «patria potestas» — possano ritornare letteralmente sui banchi di una paradossale scuola per imparare quello che si ritiene un frutto di istinto naturale, riesce indubbiamente ostica. Si può quindi ritenere un atto di coraggio e di anticonformismo quello di organizzare anche in Italia scuole del genere; e la prima iniziativa in questo senso ha esordito a Milano già due anni fa, dapprima sperimentalmente e con un successo ristretto che però è andato facendosi col tempo più nutrito.

Oggi la scuola, che ha assunto il nome meno controproducente di «Circolo dei Genitori e degli Educatori» e che è patrocinata dalla Unione Femminile Nazionale, ha inaugurato il suo terzo anno di attività che vorrà essere in fondo il primo anno di vera espansione. Alla cerimonia hanno partecipato il Provveditore agli Studi e, in rappresentanza del Sindaco, l'assessore all'Educazione. Da che già l'anno scorso avevano tenuto a battesimo il secondo ciclo di lezioni: segno che il Circolo gode ormai l'appoggio delle autorità scolastiche e comunali, in attesa — sperano gli organizzatori — di un tangibile soccorso finanziario.

Riccardo Bauer, vice-presidente della «Società umanitaria», ha tenuto la prolusione inquadrando l'educazione dei genitori nell'ambito più vasto dell'educazione degli adulti. Questo corrisponde all'indirizzo attuale della pedagogia: l'educazione dei figli non la si insegna, dicono gli studiosi, fornendo semplicemente delle ricette prefabbricate a genitori ignari, ma procurando in primo luogo che padre e madre abbiano una personalità equilibrata e matura. E' un fatto ammesso da tutti che gli errori dell'educazione familiare producono, statistiche alla mano, un numero elevatissimo di soggetti nevrotici che renderanno a loro volta instabile la società nei luoghi di lavoro e nei rapporti privati, compresi quelli coniugali. Genitori psichicamente irregolari insegneranno così i figli metodi educativi sbagliati che nemmeno l'affetto riuscirà a controbilanciare. Ed i figli si ribellano oggi non tanto all'autorità degli adulti, quanto all'uso inopportuno e tecnicamente non idoneo di essa.

L'anno scorso il Circolo dei Genitori milanesi ha voluto tentare di rompere il circolo vizioso dell'incomprensione fra le due generazioni organizzando una serie di incontri con gruppi di adolescenti per sondare in assoluta libertà le loro opinioni ed analizzare le cause profonde di quella polemica che ormai è diventata un luogo comune, dal fatterello di cronaca, alla letteratura, al cinema. Ebbene, i ragazzi hanno manifestato ai docenti del Circolo (psicologi, psichiatri e pediatri, pedagogisti ed insegnanti di scuola) la loro impressione che i più adulti oggi non siano sufficientemente preparati a trattare una quella materia delicatissima ed esplosiva che sono i giovani. Hanno detto: gli adulti per primi hanno bisogno di risolvere i propri problemi prima di pensare a quelli degli altri.

Questi incontri sono forse la parte più originale di tutte le attività del Circolo, e quest'anno verranno ulteriormente ampliati con altre classi di età. E' chiaro che questa Scuola non ha nulla della scuola tipica, con lezioni, banchi e libri di testo; più che altro, è un punto di contatto fra i diversi settori che compongono la società, cioè i genitori, i figli, i maestri. Un altro settore di attività altrettanto originale è rappresentato dalle discussioni di gruppo, fra alcuni genitori guidati da un esperto di psicologia che li aiuta a risolvere un reale caso (un caso «clinico» di un figlio difficile). Così l'esperienza di ognuno si corrobora col libero apporto dei pareri di tutti gli altri genitori partecipanti.

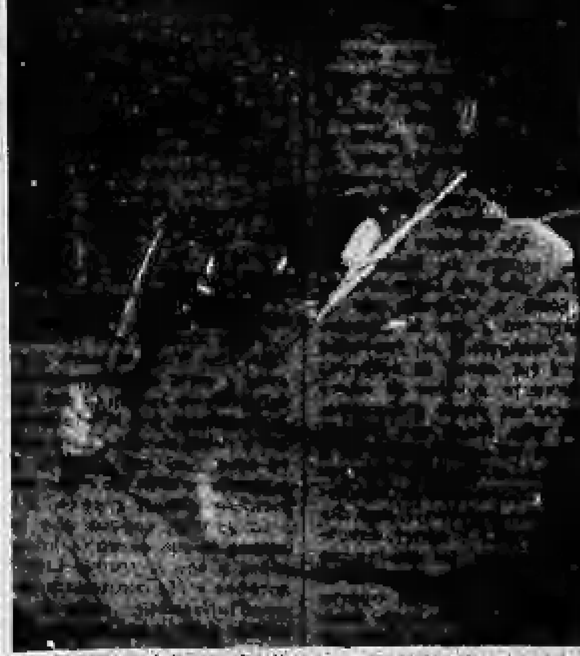
Interessante osservare la categoria rappresentata fra gli aderenti a questo circolo: predominano le signore, poichè gli uomini si dimostrano i più refrattari all'idea di porre in discussione i propri metodi; si tratta in genere di madri non più giovani, con figli adolescenti, quelli cioè che parevano i maggiori grattacapi. Il ceto sociale è in genere della piccola e media borghesia. Ma quest'anno il Circolo affronta la popolazione dei genitori milanesi con un'équipe di docenti di chiara fama che gireranno in alcune scuole di diversi rioni (soprattutto in estrema periferia) per promuovere una serie ben articolata di dibattiti.

Il Comune ed il Provveditorato hanno aperto le porte degli edifici scolastici: le scuole dovranno provvedere non solo ad istruire i ragazzi, ma ad educare i loro genitori. Con tutto ciò, nonostante l'iniziativa sembri rivoluzionaria, ci stiamo appena mettendo alla pari con quanto stanno facendo da parecchi anni quasi tutte le Nazioni civili. Quest'estate ad Amburgo si è tenuto un congresso internazionale sulle scuole per genitori e si è visto come esse siano realizzate ormai dappertutto, dal Canadà all'Argentina, dalle Filippine al Giappone, eccetera. In Austria le scuole per madri esistono da parecchi lustri, hanno un programma tremendamente esigente. In Brasile sono le prefetture che provvedono con un apposito servizio di assistenza prenatale. La radio e la televisione ospitano in Francia, Inghilterra, Stati Uniti, persino in Egitto, periodiche trasmissioni dedicate a questi problemi, che vengono realizzati con scene e personaggi i quali recitano i conflitti della educazione in famiglia. In Francia, dicono gli esperti, il settanta per cento di genitori ha dichiarato, in un referendum alla fine dei corsi, di aver cambiato radicalmente atteggiamento verso i figli e di aver guadagnato personalmente in equilibrio e serenità.

In Italia siamo agli inizi, ma pare che ci si muova già a passi da gigante perchè nel giro di questi ultimi due mesi sono sorti prodigiosamente nel nostro Paese ben dieci scuole dei genitori. A Roma, dove il Ministero della Pubblica Istruzione ha istituito un centro didattico nazionale per i rapporti fra scuola e famiglia, stentano oggi a tener dietro al pullulare di iniziative consimili mentre ancora l'anno scorso ci si muoveva appena con l'iniziativa dei pionieri.

Dino Origlia

Dichiarazioni di Badoglio sulla caduta di Mussolini



Il maresciallo Badoglio in una recente fotografia

"Fu Acquarone ad informarmi che il re aveva deciso di cambiar rotta,, ha dichiarato l'ottantacinquenne Maresciallo

Roma, mercoledì sera.

Il Maresciallo Pietro Badoglio, entrato in questi giorni nel suo 85° anno di età, ha voluto fornire una precisazione, in seguito alla pubblicazione del libro «Badoglio racconta», su un episodio che sembra controverso, e cioè la visita di Acquarone ai primi di luglio per informare il Maresciallo sulle intenzioni del re nei riguardi di Mussolini. Intervistato nella sua villa di via Bruxelles da un giornalista romano, Badoglio ha dichiarato quanto segue:

«Io avevo chiesto di parlare con il re per dirgli francamente quel che pensavo sulla situazione come la conoscevo dai giornali e dalle confidenze che gli amici venivano a farmi. Ma il re non si scoprì, ascoltava e faceva ogni tanto "ehm, ehm" e non rispose nulla. Mi congedò così, io comunque tornai a casa dopo aver fatto il mio dovere...».

Interrogato su come e quando Vittorio Emanuele III messa ormai in bilancio la caduta di Mussolini, decise di affidare proprio a lui la carica di Capo del Governo, l'ottantacinquenne Maresciallo ha detto:

«Confermo quel che dice il libro. Fu Acquarone che venne da me una mattina dei primi di luglio ad informarmi ufficialmente che il re aveva deciso di cambiare rotta. Questo è tutto. E poi, sa, le cose quando sono riportate si possono confondere...».

Branchi di lupi affamati scesi dai monti del Matese

Piedimonte d'Alife, [illegible], sera.

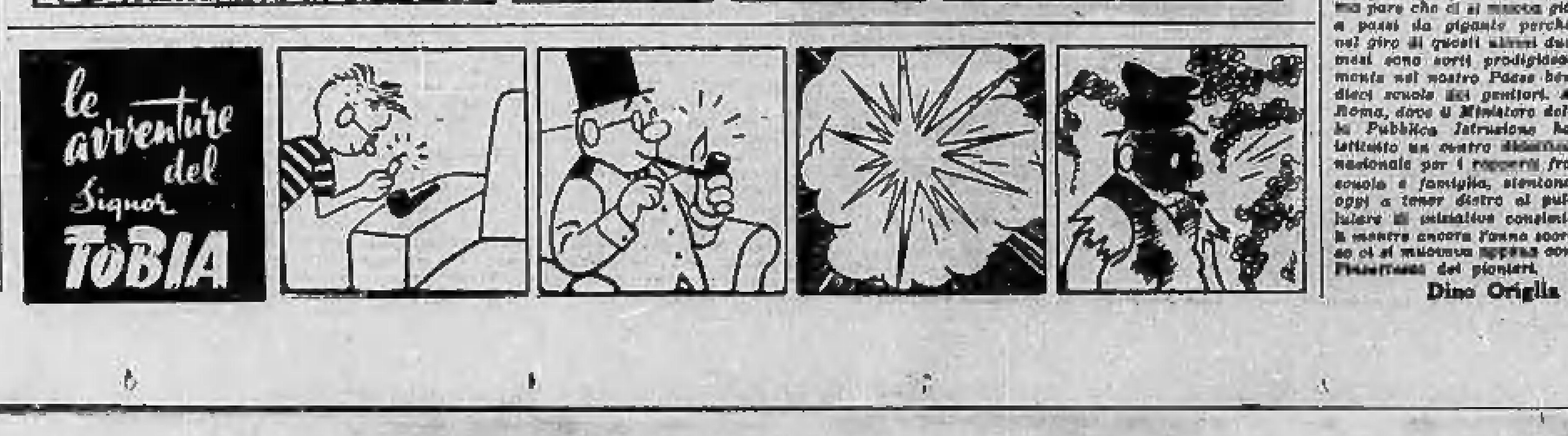
Spinti dal freddo intenso e dalla fame, branchi di lupi sono scesi dai monti del Matese, arrivando fino alla periferia di Letino e di Gallo Matese. In località «Campo delle Fosse», nel comune di Letino, hanno sbranato un cane e quattro pecore.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXIII. — Johnny Fortuna sfugge, a Venezia, con Angela, all'aggressione di due uomini di Joe Banjo, il bandito che aveva cercato di farlo assassinare. Johnny si dirige in casa della «contessa», padrona di Angela, per chiedere l'intervento della polizia. Egli ha la sorpresa di trovarvi Joe Banjo.

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

XXXV. — Holmes indaga, nel castello di Fondemick, sulla morte di Tobia Joad, trovato [illegible] dalla nipote Emily. Fissato un appuntamento ad Emily e al suo fidanzato, Holmes parte in barca, con Watson e Roger Joad, per cercare una grotta nella baia detta la «caldaia del diavolo».



PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, scomponendo le parole rigorosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di articoli di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 per diecina, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda. Debbono essere inviate per Posta e non [illegible] raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO condotteri elettrici incastrati. Prezzi fabbrica. Ralcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 685-631.

ARTIGIANI, industriali, disponiamo grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione. Acquistiamo macchinario vostro in deposito gratuito vendendo miglior prezzo. Hoimal, via Nizza 163, Torino.

AUTOMATICI Tornos e Bechler passaggio barra 12, elenco utensili, accessori. Telefonare 31-962. Via Coalighiolo 19.

AUTOTRASLOCHI Madropietro con furgoni imbottiti garanzia concorrenza preventivi. Telefonare 35-630.

[illegible]

A buone condizioni vendiamo alloggi camera cucina 410.000 [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Colpi a sorpresa e strane decisioni nelle direzioni tecniche delle società

Gli appassionati del calcio sbalorditi dal vorticoso "tourbillon„ degli allenatori

Un trainer all'asta

Il mondo del calcio nostro avrà tutti i difetti e le magagne che si vogliono. Ma monotono non lo è. Ci pensa il piccolo esercito degli interessati — persone dalle più eterogenee provenienze e dalle più disparate tendenze — a svegliarlo quando pare addormentarsi, a renderlo vario e vispo quando sia calando di tono.

Questo, per esempio, è il momento degli allenatori. Ci stiamo avvicinando alla metà tempo del campionato. In testa, con possibilità di vittoria finale, non sta che una squadra. Al secondo posto non ce ne sta che un'altra, ed i distacchi danno una spinta a certo tipo di ragionamenti. Per la mancata realizzazione dei programmi, delle aspirazioni, delle ambizioni, dei sogni di tutte le rimanenti compagini, qualcuno deve pagare. Nessuno è più adatto allo scopo — sempre secondo la mentalità di cui sopra — di coloro che sono per definizione i responsabili tecnici delle situazioni non soddisfacenti.

Ed allora largo alla danza del cambiamento della guardia. Naturalmente con modi e con tonalità differenti, a seconda del carattere, dell'educazione e degli interessi della gente. C'è chi deve apprendere dai giornali di aver dato le dimissioni. E c'è chi riceve l'invito garbato ad andarsene, prima di costringere ad un comunicato ufficiale. C'è perfino chi dice: «Riconosco di aver sbagliato — logico che se ne vada chi ha ubbidito ai miei ordini». Povero mondo nostro.

Ogni problema di congedamento, ne crea uno di assunzione. Questo è logico davvero. L'uomo che si è mandato via, bisogna pur sostituirlo. Ed allora, nuova corsa agli accaparramenti. Accaparramenti di uomini che sono stati messi alla porta da altri. Con conseguente dichiarazione di incapacità e di peggio a coloro che li nuovo assunto hanno appena estromesso. Tanto, nell'ambiente, di sensibilità morale non si parla più. Nemmeno gli schiaffi come rimedio tecnico offendono: nemmeno una fedina penale macchiata chiude una porta.

Ora ritorna fra noi uno straniero, che se ne era andato, sbattendola lui, in certo qual modo, la porta. Si tratta di un uomo, che, indubbiamente l'affar suo, nel campo in cui è chiamato ad operare, lo sa. E' un vero tecnico, che, a torto od a ragione, non si adatta a compromessi di fronte a necessità d'ambiente, di politica e di psicologia. Va diritto per la sua strada. La coIgnanza del Centro Tecnico, che sono legge severa per gli altri, lui le ignora.

Intendiamoci, noi vorremmo, sotto un certo aspetto, che ce ne fossero dieci, cinquanta uomini come lui, pur di vedere raddrizzato un ambiente che cammina storto. Gli diamo il benvenuto. La sa infinitamente più lunga, in campo, di tutti coloro che oggi lo giudicano e domani inevitabilmente lo condanneranno. Ma non possiamo chiudere gli occhi, di fronte al modo in cui il suo ritorno avviene. In una settimana abbiamo letto di tre società che lo volevano: in ventiquattro ore abbiamo visto comunicati di due che se lo davano come assicurato. Ognuno è padrone di prendere le decisioni che crede, in fatto di interessi personali. Ma quest'aria di asta, ecco...

Nasce, fra l'altro, agli allenatori italiani e stranieri che un posto da noi già stavano ad hanno. Nasce genericamente, non per il fatto specifico o per la persona in sé. Per creare un corpo di tecnici si dicono tante parole e si spendono tanti soldi; si crea perfino — e giustamente — un apposito istituto. E per creare quella mentalità franca, aperta, serena, coraggiosa, che è indispensabile al lavoro in un campo in cui si è esposti al tiro di tutti, per infondere e mantenere quello spirito leale, schietto, dignitoso, entusiastico senza del quale non si può fare il maestro né il trascinatore, si costringe alla parte del capro espiatorio, od a quella dell'imbecille persona — non una maniera — che hanno studiato ed alla quali si è concesso un titolo di idoneità e di fede? E si permettono certi esempi? Il miglior tecnico di questo mondo, perde fede, tinna ed autorità, non ora, non lotta più, al momento in cui l'accorge che col solo mercantilismo si riesce. Per impedire questo deperimento morale, che diventa poi tecnico, della classe dei nostri istruttori, non si fa nulla? Nemmeno nel momento in cui si è tutti d'accordo sulla necessità di migliorare la qualità — intesa questa nel senso più lato — degli allievi? E' strambo davvero il mondo del calcio nostro.

VITTORIO POZZO

Carver sorride: tra Lazio e Inter ha vinto lui

LA FEDERAZIONE DOVRA' INTERESSARSENE

Il "caso Carver„ tra Lazio e Inter

Moratti sorpreso per l'inattesa decisione del tecnico inglese - Altra novità tra gli allenatori: Feruglio al Novara - Meazza chiede precisazioni

Dopo quattro sconfitte consecutive che hanno fatto precipitare la squadra al decimo posto della classifica, è logico che la situazione dell'Inter, nonostante il tesseramento alla scadera del tempo massimo dello svizzero Vonlanthen e dell'italo-argentino Moser, continui a rimanere critica tanto più che lo scherzetto combinato dal tecnico inglese Carver è sopraggiunto a complicare le cose.

Non appena a conoscenza del comunicato ufficiale diramato dalla Lazio, il presidente neroazzurro, che riteneva, al suo ritorno in sede, di trovare a Milano Carver, non ha potuto fare altro che esprimere il suo vivo disappunto, confidando che la Federazione, già in possesso del carteggio scambiato dal tecnico inglese, darà piena soddisfazione all'Inter.

Ma l'eventuale riconoscimento dell'autorità calcistica potrà al massimo sanare la questione sul piano morale ed anche sul piano economico. Se Carver si è messo in testa di rimanere a Roma, anche in considerazione del clima confacente alla moglie malandata in salute, sembra difficile una rappacificazione che forse non riuscirebbe nemmeno gradita ai dirigenti neroazzurri. I quali sapendo che il tecnico inglese, per certe sue vecchie valutazioni non vede di buon occhio Ferrario e Oppio, si erano preoccupati di comprendere i due giocatori nella squadra che oggi giocherà a Parma per il torneo cadetti; accorgimento delicato, ma inutile, perché oggi sul piccolo campo di Parabiago, dove i neroazzurri cureranno l'allenamento più importante della settimana, la preparazione sarà ancora diretta da Peppino Meazza.

Questi ha chiesto, dal canto proprio, una precisazione sulla sorte che gli è riservata, perché se dovesse rimanere fino alla fine del campionato allora assumerebbe le sue responsabilità e svilupperebbe il piano di lavoro che ha in testa.

E' possibile che in settimana la posizione di Meazza venga chiarita specialmente se il nuovo «caso» Carver culminerà nella soluzione ormai prospettata; perché se il tecnico inglese si è deciso di risiedere a Roma, dove il clima mite sarà più confacente alle condizioni di salute della moglie, bisognerà pure che il problema della direzione tecnica venga affrontato dall'Inter in forma decisiva o confermando Meazza o chiamando il dottor Giulio Cappelli, che già in passato fu alla guida della compagine neroazzurra, o rivolgendosi a qualche altro tecnico.

Certamente l'ex-nazionale, che rimpiange ogni giorno le sue squadrette ragazzi asserendo che con esse non vi erano né preoccupazioni né battaglie, non anela affatto a conservare la successione di Campatelli, che del resto gli era stata affidata provvisoriamente in attesa dell'arrivo di Carver.

Ed ecco come a Roma si parla della complicata questione. Bruciando sullo scatto i dirigenti dell'Inter, il vicepresidente della Lazio, conte Vaselli, ha ieri sera assicurato alla sua società i servigi di Carver, già allenatore della Juventus e della Roma, del quale c'è chi ricorda le parole di rammarico pronunciate quando, alla fine della stagione scorsa, fece le valige ripartendo per la natia Inghilterra, dove tornava per assumere il timone di una modesta squadra di provincia, il Coventry, che lo accolse con ponti d'oro.

Le speranze di quei tifosi, però, andarono in gran parte deluse, perché l'arrivo di Carver, col quale collaborava Rayner, anch'egli reduce dall'Italia dov'era stato ceduto dalla Juventus alla Lazio e da questa dopo qualche mese congedato, non coincise con l'auspicata ripresa della compagine, il cui livello tecnico, secondo le notizie giunte fino a noi, rimase alquanto modesto.

Ecco perché rinasceva in Carver il desiderio di cambiare nuovamente residenza, ed ecco, quasi contemporaneamente, pervenirgli le allettanti offerte dell'Inter e della Lazio. Quale delle due società abbia fatto per prima tali approcci non è stato possibile sapere; certo si è che le proposte laziali debbono essere apparse allo interessato ben più concrete e sostanziose di quelle neroazzurre, tanto è vero che egli, salito in aereo, ha fatto rotta direttamente per Ciampino ...

... direttore tecnico mentre quello di allenatore, salvo sorprese, rimarranno affidate a Ferrero.

Comincia così per la Lazio, una nuova vita. Ciò è tanto più vero in quanto proprio fra due giorni, per la Epifania, sarà inaugurato un nuovo circolo di calciatori bianco-azzurri, voluto da Vaselli e da Tessarolo anche per sottrarre Vivolo e compagni al clima di contrasti e ripicchi che grava nella sede della società, in via Frattina, fra questa e quella corrente dirigenziale.

Un'altra novità sempre nel campo degli allenatori è fornita dal Novara che ha licenziato Ottino per assumere Feruglio, già responsabile tecnico della Triestina. La «crisi» del Novara si è risolta in completo silenzio.

Luigi Fascetti

Le riserve bianconere contro l'Alessandria

Vavassori, il giovane portiere dei bianconeri oggi in campo

Nella Juventus non giocherà domenica Montico, cui Puppo, vuol concedere un turno di riposo. Il suo posto verrà preso da Turchi, che rientra in formazione completamente rimesso dall'incidente patito durante la gara con il Padova. Per il resto nessun'altra novità.

Da Milano si apprende che l'Inter verrà a Torino senza Skoglund, senza Nesti e senza Lorenzi; scendirà invece Massei, che prova oggi a Parabiago, durante una partita amichevole.

I cadetti juventini disputeranno oggi una partita contro l'Alessandria, valevole per il campionato riserve. La formazione dei bianconeri sarà questa: Vavassori; Olivi, Giuliano; Franceschi, Aggradi, Bertetto; Rasetti, Francescon, Bartolini, Emoli e Barengo.

Al Torino permane incertezza sull'utilizzazione di Grosso e di Antoniotti per la trasferta di Padova. Soltanto venerdì Frossi prenderà le sue decisioni.

Oggi sulle nevi di Grindelwald favorite le fondiste sovietiche

Le azzurre Taffra e Parmesani ammalate - Anche la discesista Carla Marchelli infortunata in allenamento - Il concorso maschile di Wengen

Nostro servizio particolare

Grindelwald, mercoledì sera.

Una delle maggiori attrazioni della XVIII edizione del concorso sciistico femminile di Grindelwald — considerata come una specie di prova generale in vista delle Olimpiadi di Cortina — è indubbiamente costituita dalla presenza di una squadra di discesiste sovietiche che domani si cimenteranno nella prova dello slalom gigante.

Infatti la Russia, che come si sa, in questi ultimi due anni ha collezionato un'impressionante serie di affermazioni nelle cosiddette discipline nordiche, ha iscritto per la prima volta le sue sciatrici «alpine» a una gara di risonanza mondiale.

... stanza di 1850 metri in 3'21".

Nell'attesa che il velo si alzi sul discesismo russo (alla fine della settimana saranno poi di scena a Wengen i discesisti russi), vediamo un po' chi ha le maggiori possibilità di imporsi nel 18° concorso di Grindelwald. Per quanto riguarda le discipline alpine (slalom gigante, slalom speciale e discesa libera), le italiane, ed in special modo Giuliana Minuzzo e la recente rivelazione Vera Schenone, hanno tutte le carte in regola per opporre una tenace resistenza alle austriache Hochleitner, Hofherr, Jarotz, alle tedesche Buchner, Reichart, ed alle francesi Thiollière e Nevière. Purtroppo nello slalom gigante di domani la squadra azzurra non potrà disporre di Carla Marchelli, feritasi a una caviglia negli allenamenti di ieri.

Completano la squadra italiana la Ebner, la Poloni, la Pellissier e Maria Grazia Marchelli. Le gare di Grindelwald, come del resto quelle maschili di Wengen, sono anche molto importanti ai fini delle Olimpiadi di Cortina poiché, entro la fine di questa settimana, ogni paese dovrà rendere noto ...

... italiani formeranno la squadra azzurra per Cortina. Si può perciò prevedere che i nostri atleti si impegneranno a fondo anche se non è il caso di farsi soverchie illusioni, poiché Austria, Francia e Svizzera dispongono di una serie formidabile di fuori classe. Comunque un onorevole piazzamento dei nostri è possibile. Una sorpresa potrebbe invece essere riservata dal sorprendente giapponese Igaya che lunedì ha battuto ad Adelboden alcuni fra i migliori atleti francesi e svizzeri.

Una medaglia dell'UVI alla «Fossati» di Novi

NOVI LIGURE, mercoledì sera.

L'U.V.I., tramite il suo presidente cav. Angelo Farina, ha assegnato per le sue benemerenze sportive il diploma d'onore e la medaglia d'argento alla società ciclistica «Pietro Fossati» di Novi Ligure, della quale è attivo presidente il geom. Paolo Balle.

L'ondina olandese Mary Kok (la prima a destra) di scena venerdì a Torino

Scendono a Torino in caccia di primati le ondine olandesi del Club delle foche

La gara Juventus-Inter nei pronostici calcistici

1 X ATALANTA (p. 13)-LANEROSSI (p. 15): L'Atalanta, pur sconfitta, ha dimostrato sabato a Roma di essere squadra di buone possibilità. Non si dimentichi comunque che mancherà Rasmussen, il migliore tra i neroazzurri, infortunatosi all'Olimpico. Il Lanerossi è reduce da una sconfitta casalinga (Bologna).

X 1 BOLOGNA (p. 16)-SAMPDORIA (p. 16): La Samp sembra in buona forma. Formazioni solite.

1 FIORENTINA (p. 22)-SPAL (p. 13): La Spal è reduce da due consecutive sconfitte in casa (Napoli e Torino). La Fiorentina gode il favore del pronostico.

1 X GENOA (p. 11)-NOVARA (p. 10): Il Genoa ha conquistato in casa tutti i punti che ha in classifica. Nel Novara rientrerà Baira, assente contro il Milan per squalifica. Una sola squadra ha pareggiato a Genova ...

... (p. 16): Domenica scorsa il Cagliari ha perso per la prima volta in casa. E' facile prevedere una lotta aperta dall'esito incerto.

1 X PIACENZA (p. 13)-VIGEVANO (p. 18): Il Vigevano, dopo un inizio brillante, accusa ora un po' di stanchezza. Il Piacenza comunque ha già perso sei punti in casa.

1 VENEZIA (p. 18)-CREMONESE (p. 18): Incontro fra le prime della classifica della serie C con vantaggio per i veneti, anche per il fattore campo.

1 CATANIA (p. 17)-LIVORNO (punti 9).

X TREVISO (punti 9)-PRATO (punti 12).

Candidatura torinese per i mondiali di bocce

Allenamento invernale degli atleti a Chiavari

Coppi e Cavanna hanno fatto la pace?

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL GOBETTI LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE

«La zitella» di Bertolazzi

Per il quinto spettacolo della stagione il «Piccolo Teatro» rende omaggio al commediografo milanese

Di tempo in tempo, ad intervalli sempre più lunghi, una Compagnia di giro riprende una delle commedie di Carlo Bertolazzi, che forse non lasciò nella storia del teatro la stessa impronta che vi lasciarono altri commediografi del suo tempo, ad esempio il Capuana, il Giacosa, il Rovetta, Marco Praga, ma tuttavia meritevole di grande rispetto. Questa volta è di turno, nella doverosa rievocazione, il nostro «Piccolo Teatro» che questa sera, al «Gobetti», presenta *La zitella* con la regia di Lucio Chiavarelli.

Carlo Bertolazzi ebbe una vita troppo breve e travagliata, oltrechè dalle angustie familiari, anche e specialmente dalla sua salute precaria per mantenere l'impegno derivatogli dal successo dei suoi primi lavori. Nato nel 1870 a Rivalta d'Adda, morì a Milano nel 1916, di quello che allora si chiamava il «mal sottile».

Mamma, dramma in quattro atti, fu il suo primo e grande successo. Nel 1889 era stata rappresentata la *Trilogia di Gilda* e quindi alcune altre sue commedie in dialetto milanese, tra le quali *El nost Milan* ripreso e salutato dalle ovazioni del pubblico, poche settimane fa, al «Piccolo Teatro della Città di Milano».

Tanto in questo, come nei successivi lavori, *La povera gent*, nell'*Egoista*, in *Lulù*, nella *Gibigianna* (ritenuta la sua opera migliore) c'era già l'annuncio di quel suo teatro «psicologico» che prese poi maggior spicco in *La zitella*, scritta un anno prima di morire e con la quale il commediografo, descrivendo le angustie e i tormenti di un'anima destinata alla sconfitta, par che abbia voluto, prevedendo la sua prossima fine, prendere congedo dal mondo.

Semplice ed umano è il racconto di *La zitella* che tratta un caso non certamente raro nella vita reale. Amelia Brandi, la zitella, tenta, durante l'assenza di Vittorio, innamorato corrisposto della sua giovane nipote Aida, di rubare quel tenerissimo amore. La famiglia di Amelia, e cioè sua sorella Giuditta più anziana di lei, il marito di questa Piero Faussani [illegible] circuisce con tanta scaltrezza la indifesa Aida, da farle accettare come fidanzato il maturo e alquanto ridicolo cav. Leo Lercasi.

Ma improvvisamente dopo tre anni di assenza ritorna dall'Australia dove ha fatto fortuna, Vittorio, che sempre innamorato di Aida e più deciso che mai a sposarla, vuole vendicarsi dell'intrigo che subito indovina e del quale giustamente sospetta che Amelia, la zitella, sia la scaltra ispiratrice e quindi la vera e più diretta responsabile.

Per scoprire tutta la verità Vittorio si finge innamorato di Amelia che gli cade tra le braccia rivelandogli con la eccessiva tenerezza anche la sua complicità nel perfido gioco di cui è stata vittima Aida. La reazione di Vittorio è immediata e, durante una gita in montagna alla quale tutti partecipano, rapisce Aida, lei consenziente. Finto rapimento che ottiene lo scopo desiderato: di fronte al fatto compiuto, tutti i membri della famiglia Faussani, per sfuggire allo scandalo subito acconsentono al matrimonio di Aida e di Vittorio. Sacrificando il cav. Lercasi.

La vera sacrificata però, la sola vittima, quella che non si riaffaccerà mai più dal mortificante castigo è la zitella. Per qualche ora il suo spirito romantico, il suo cuore da anni invano anelante all'affetto di un uomo, l'aveva portata al vertice di una felicità che mai aveva neppure osato sognare e l'improvvisa caduta da quell'altezza, la lascerà come svuotata per sempre di ogni femminile aspirazione. La zitella se ne andrà, come un povero essere senza anima, verso la vecchiaia, in solitudine.

Ernesto Quadrone

Durante le prove della «Zitella», Nico Pepe, direttore del Piccolo Teatro, discute una scena con l'attrice Lia Angeleri

Eleanor Parker e Glenn Ford in: «Oltre il destino»

La cantante malata e un marito sublime

"Oltre il destino,, di Curtis Bernhardt è la patetica biografia di un celebre mezzosoprano - Una buona interpretazione di Eleanor Parker e Glenn Ford

«Interrupted melody» è il titolo originario di questo cinemascope a colori, che presentato in luogo d'un altro film americano all'ultima Mostra di Venezia, vi fu trattato col massimo rigore. Ma ora che accede gli schermi ordinari, si può usare con lui la clemenza che meritano i buoni film commerciali, fondati su elementari motivi di commozione.

Il caso non potrebbe essere più patetico. Una ragazzetta australiana appassionata del canto, schizzando a cavallo in una città vicina, vi guadagna una borsa di studio, lascia il villaggio natale per trasferirsi a Parigi presso la scuola d'una grande maestra, e, per farvela breve, di lì spicca un gran volo diventando una dei più grandi mezzosoprani del mondo: la celebre Marjorie Lawrence. Ma non tutto è canto nella vita di questa donna che ha il volto e la mimica d'una generosa, intrepida Eleanor Parker: l'amore ci ha pure il suo posto. A Montecarlo, al tempo del suo esordio come Musetta nella «Bohème», Marjorie ha conosciuto il giovane medico Thomas King, che, piaciutole subito, ritorna a piacerle, e più di prima, quando, ormai al colmo della celebrità, se lo rivedrà davanti in un ricevimento nuovaiorchese. Dopo un breve fidanzamento, si sposano. Ora, come tutti i mariti delle donne di teatro, Thomas è un po' geloso del mestiere della moglie, che vorrebbe tutta per sè. Dopo i soliti corrucci Marjorie, pure innamoratissima di lui, non se la sente di sacrificargli la carriera, e parte in tournée, lasciandosi i due coniugi con molta freddezza.

Ma ecco, durante una prova del «Tristano e Isotta», la tragedia. Marjorie è colta da un fulmineo attacco di poliomielite e sarà costretta per sempre alla sedia a rotelle. Il gran mestiere del regista Curtis Bernhardt ci ha dato ben dentro, in questa situazione; e non senza lagrime le spettatrici (ma anche molti spettatori) assisteranno allo strazio della povera paralitica e a quello, anche più toccante perchè dovuto dissimulare, del celestiale marito che disperatamente s'ingegna di curarla, riportandone frequenti spesature. Fortuna ch'egli è là il giorno che Marjorie, conosciuto d'aver rovinato la carriera di lui, si chiude nel gabinetto da bagno e armeggia per avvelenarsi. E nondimeno la salvezza non le verrà dal marito medico, ma dall'imo suo petto: dalla voce che in tutto quel tempo, sotto un velo di ruggine, la aveva per così dire aspettata. Marjorie metterà la propria arte a profitto di altri infelici come lei, canterà per i soldati feriti. Quindi si prodigherà a tutte le Forze armate, sottoponendosi, così in carrozzella a faticose tournées. Non le mancherà che di riaffrontare il pubblico dei grandi teatri: cosa che con l'aiuto del marito e di qualche congegno adatto, ella troverà il coraggio di fare, rappresentando, con splendido successo, il personaggio di Isotta davanti al pubblico del «Metropolitan».

Ottima la colonna sonora, ricca di molti squarci operistici. E buona l'interpretazione, oltre che della Parker, di un tenerissimo Glenn Ford, di Roger Moore, Cecil Kellaway e gli altri.

p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Numanzia, opera in un prologo e tre atti di Henri Barraud, alle 21 sul programma nazionale - **Doccia scozzese** (ore 21) e **Città-Notte** di D'Errico (ore 22) sul secondo programma - Un film alla televisione: **Musica proibita**, di Campogalliani (ore 20,45)

MERCOLEDI' 4 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Alberto Semprini al pianoforte - 14: Il contagocce: «Parole alla sbarra», di C. M. Bandi - A tempo di valzer - 14,30: Giocate e fateci giocare - Sergio Centi e la sua chitarra - 15: Giornale - Tullio Balsco in musica - 16: Terzo programma: «Un libro per voi» [illegible] del Quartetto, a cura di Alessandro Fiorenza - 16,30: «Il falso galgonio», radiocomposizione di Ugo Bosco da un racconto di Hans Christian Andersen; regia di Marco Visconti - 17: La bussola, rassegna di varietà, tra canzoni e parallelli - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «Una fiaba per uno che non facevo caso a nessuno», a cura di Elena Gruber ed Ezio Benedetti; regia di Ugo Amodeo - «Viaggio nei Mari del Sud» - 19: Incontro con Offenbach - 19,30: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - Servizio è si rispondeva - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - La posta dei ricordi - Musica per tutti, un programma con Gerri Kramer e la sua orchestra.

Ore 21: «**Doccia scozzese**», giostra per gli ascoltatori, a cura di Dino Verde; presentano Lidia Pasqualini ed Enzo Tortora - 22: Ultime notizie - «**Città-Notte**», di Ezio D'Errico. Primo episodio: «L'ultimo bolero», prima puntata; musiche di Ria Urbinati; regia di Anton Giulio Majano. Questa nuova serie di drammi "gialli" radiofonici è una vera novità, inquantochè per la prima volta alla radio viene presentato il "giallo" musicale. Si tratta di un ciclo di quattro distinti episodi, ognuno dei quali è svolto in tre puntate. Il che vuol dire che il ciclo è composto di dodici trasmissioni, ciascuna della durata di circa un'ora e dieci minuti. Il compito della musica in ogni episodio è importante, è determinante del delitto, e, infine, servirà a scoprire la verità e il colpevole. Il primo episodio, di mistero, riguarda il [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

ROMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 5 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

FRANCO PARENTI HA PRESENTATO IL SUO «TEATRO-CRONACA»

Gli italiani del sabato sera sulla scena del Carignano

Satira e attualità in un "caffè-concerto drammatico,, di un esordiente autore padovano - Un complesso di giovani attori ha portato al successo l'interessante esperimento

E' vero, ma a forza di sentirla ripetere è diventata una barzelletta: un giorno, a Padova, Franco Parenti entra da un orologiaio per farsi rimettere il vetro, o il cinturino, all'orologio. Due ore dopo ne esce con un copione sotto il braccio. E' il manoscritto di «Italia, sabato sera» di Agostino Contarello, orologiaio di professione e, a tempo perso, attore dilettante e scrittore di commedie. Quel manoscritto ne ha fatta di strada e, ieri sera, dopo aver girato mezza Italia, è giunto anche al Carignano, presentato al pubblico torinese dalla Compagnia «Teatro-cronaca» diretta, appunto, da Franco Parenti con la collaborazione di Jacques Lecoq.

Franco Parenti ormai lo conoscete; e anche lui di strada ne ha fatta dalla partenza al «Piccolo» di Milano, al successo della sua macchietta radiofonica di «Anacleto, il gasista» fino alla rivista da camera, scritta e recitata con Fo e Durano, del «Dito nell'occhio» e dei «Sani da legare». Eccolo ora, da solo, affrontare la regia, disegnare scene e costumi e, non si offenda Contarello della supposizione, collaborare anche al testo per questo «Italia, sabato sera».

Commedia? rivista? L'autore l'ha chiamata «caffè-concerto drammatico». Accettiamo la definizione avvertendo però che sarebbe impresa inutile, e del resto inutile, raccontarne la trama. Basterà dire che siamo in uno dei soliti, volutamente convenzionali, locali notturni, la sera di un sabato qualunque. Ci sono i suonatori, i camerieri, qualche donnina, e i clienti. Niente di straordinario dunque se, di volta in volta, questi personaggi non si isolassero sotto il cono di un riflettore a raccontarci o a far rivivere davanti ai nostri occhi le loro piccole vicende quotidiane, la loro squallida esistenza, chi di impiegato, chi di studente, chi di professore. Dandoci così una spiegazione della loro presenza in quel luogo.

Uno spettacolo quindi che, con una tecnica quasi cinematografica, si articola in una serie di sketches, una «cronaca», appunto, commentata ogni volta dal «coro» dei frequentatori. Gli episodi sono ora comici, ora sentimentali, ora satirici; ma sempre con un fondo di amarezza che costituisce la forza più genuina di questo genere, legato come è a[illegible] ai problemi attuali. Problemi che pur riducendosi a pochi temi — lo stipendio che non basta mai, la convivenza coniugale, il dissidio tra i sogni e la realtà e qualche altro — e pur potendo sembrare meschini, in realtà non lo sono poichè sono i problemi di ogni generazione.

La mira è alta e, onestamente, non sempre è raggiunta.

Ma gli applausi che hanno festeggiato ieri sera Parenti e i suoi giovani compagni dimostrano che molto di vivo c'è in questo spettacolo, che i tentativi di battere nuove strade sono sempre accolti volentieri quando, come in questo caso, le forze siano proporzionate alle aspirazioni. Parenti regista è riuscito quasi sempre a tenere in equilibrio, e non era cosa dappoco, i due tempi della rappresentazione; Parenti attore ha trovato i toni più appropriati e convincenti per dar vita al suo personaggio. Accanto a lui un folto gruppo di giovani ha recitato con entusiasmo e con pulizia. Franca Tamantini ha cantato le belle canzoncine di Fiorenzo Carpi, al quale si debbono anche le altre musiche, con intelligente fervore; e Domenico Modugno, attore disinvolto e divertente, ha pescato nel suo repertorio una delle migliori canzoni: «Il minatore». Molte le chiamate alla fine dei due tempi e gli applausi a scena aperta. E da questa sera le repliche.

Vice

Franca Tamantini nel personaggio della «Miss»

Franco Parenti (disegni di Chieco)

"Baby,, Lindbergh

Un tipo poco raccomandabile

XX. — Il 2 marzo 1932 è stato rapito il piccolo Charles Lindbergh, figlio dell'eroico trasvolatore. Per riavere il figlio, Lindbergh, dopo numerose trattative, anche con l'intermediario dottor Condon, sborsa la somma di 50 mila dollari ricevendone peraltro, in cambio, delle indicazioni errate. Il bimbo viene poi ritrovato morto e la polizia intensifica le sue ricerche. Ben presto compaiono in circolazione dei biglietti di banca facenti parte del pacco dato ai rapitori e dopo attive ricerche si viene ad arrestare un certo Bruno Hauptmann, un tedesco che abita nel quartiere di Bronx. Perquisita la sua abitazione, nell'autorimessa vengono trovati pacchi di biglietti di banca, tutti del prezzo del riscatto, nascosti nei luoghi più impensati. L'accusato, che già era stato sottoposto al «dettato» preparato da un esperto con le parole contenute nei messaggi chiedenti il riscatto e la cui scrittura risulta identica a quella del ricattatore, spiega, con assoluta calma, la provenienza del denaro.

«Nemmeno per un attimo — continua Hauptmann — dubitai che il denaro lasciatomi in custodia dal mio amico Fisch potesse provenire dalla somma chiesta come riscatto per il piccolo Lindbergh. Misi i biglietti bagnati ad asciugare in un secchio, dentro la rimessa. In seguito venni a sapere che Fisch era morto a Lipsia». Hauptmann narra quindi come entrò in corrispondenza

con la famiglia Fisch, parlando delle due valigie lasciategli in custodia, ma non facendo il minimo accenno nè alla scatola da scarpe nè al suo prezioso contenuto. «Non avevo nessun scrupolo a tenermela, perchè Fisch mi doveva 7500 dollari. Io contavo, dopo di essermi rimborsato della somma, di versare il rimanente agli eredi Fisch, qualora fossero venuti a New York a reclamare dei conti». Hauptmann ha cessato di lavorare a partire dal 2 aprile 1932, vale a dire, strana coincidenza, dopo la notte nella quale il prezzo del riscatto era stato versato al misterioso John. «E' stato perchè in quel periodo avevo guadagnato abbastanza in borsa» dichiara Hauptmann. Vengono esaminati i suoi conti e si constata che il 2 aprile 1932 il suo patrimonio ammontava a dollari 4941 e 40 centesimi, dei quali 3751 dollari rappresentati da un'ipoteca, e che da quel giorno fino al momento dell'arresto, le somme guadagnate da Hauptmann e quelle guadagnate da sua moglie assommano, in tutto e per tutto, a 1181 dollari. Cosa che non aveva punto impedito Hauptmann di disperdere, nello stesso periodo di tempo, 15.000 dollari in spese varie e di perdere in Borsa circa 6000 dollari. Dove ha preso tutto questo denaro? Si incomincia ad indagare nel passato

di Hauptmann. Nato il 26 novembre 1899 a Kamenz in Germania, a quattordici anni egli era apprendista presso un falegname. A diciassette anni, durante la grande guerra, aveva servito nell'esercito per un anno e sette mesi come mitragliere ed era stato ferito e intossicato dal gas. Nel Natale del 1918, se ne ritornava a casa. A quel tempo la Germania era in un terribile stato di

anarchia e di miseria. Hauptmann, nonostante che a quel tempo si avesse gran bisogno di manodopera, non riuscì a riprendere il suo antico lavoro di falegname, per cui, con una certa disinvoltura, si diede allora al furto... Nella notte dal 14 al 15 marzo 1919 egli, fracas-

sando il vetro di una finestra, penetrò in un appartamento di Reichowitz che saccheggiò bellamente; nella notte dal 15 al 16 marzo sempre prendendo la via della finestra Hauptmann (compiendo pertanto le sue gesta criminali come il rapitore del piccolo Lindbergh) ebbe l'ardire di penetrare nell'alloggio del sindaco di Reichowitz facendo man bassa di quanto lo interessava.

Segue: Condanna ed evasione

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 3)

GOVERNANTE [illegible] per due bambine 10 anni come a giornata. Telefonare 590-763 ore pasti. [illegible]

IMPORTANTE officina [illegible] cerca stabile abilissimo tagliatore [illegible]. Scrivere casella 6157, SPI, Torino.

L'AFRICAN Explosives & Chemical Industries Limited offre possibilità d'impiego nell'Unione del Sud Africa ad ingegneri meccanici aventi almeno due anni di esperienza pratica. E' indispensabile la conoscenza della lingua inglese. I tre principali stabilimenti della Società sono situati nelle vicinanze di Johannesburg, Cape Town e Durban. Per ottenere le informazioni necessarie ed i moduli di richiesta d'impiego rivolgersi al seguente indirizzo: Mr. D. W. Ahern, African Explosives & Chemical Industries Limited, Imperial Chemical House, Millbank, London, S.W.1. [illegible]

LANIFICIO in Orbassano cerca abilissimo capo cardaria, filatura, ultimazione montaggio registrazione, combinazione, assortimento e [illegible]. Scrivere casella 6167, SPI, Torino. [illegible]

MAGLIERISTE, anche apprendiste, lavoro domicilio [illegible], cercasi. Maglificio Danielle, via Cernaia 34. [illegible]

MAGLIFICIO cerca provette cucitrici con macchine speciali, cucitaglia tre aghi, due aghi collarette, cristrici et rammendatrici. [illegible] via XX Settembre 78.

MONTATORI aggiustatori specializzati, [illegible] compressori, cercasi da azienda metalmeccanica. Precisare età, posti occupati, referenze. Scrivere casella 3062, SPI, Torino. [illegible]

OPERAI 1ª cat. pratici [illegible] montaggio impianti generici ed a gas e manutenzione relativa, cerca importante industria metalmeccanica torinese. Dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere casella 5254, SPI, Torino.

PETTINATRICI diplomate frequentando Centro Perfezionamento, Marea, Torino, via Giolitti 6, telef. 531-888. Corsi accelerati giornalieri serali, Permanenti, [illegible] Ondulazione arte. [illegible] Migliori allievi [illegible] impiego regolato. [illegible]

RAGIONIERA esperta molto ordinata cercasi. Scrivere età, posti occupati presso casella 3144, SPI, Torino. [illegible]

SCATOLIFICIO assumerebbe tecnico reparto cartulare [illegible]. Referenze, posti occupati. Scrivere casella 3033, SPI, Torino. [illegible]

SEGRETARIA di direzione buona [illegible] stenodattilo corrispondenza. Scrivere scuole frequentate, posti occupati, presso casella 3145, SPI, Torino. [illegible]

SELLAI, tappezzieri, [illegible] esperti di finiture, carrozzeria [illegible] cerca. Inutile presentarsi se non abilissimi. Corso [illegible] 78. [illegible]

SIGNORINA [illegible] dattilo [illegible] buona presenza molto ordinata cercasi. Scrivere età scuola casella 3143, SPI, Torino. [illegible]

STENODATTILOGRAFA veloce inglese scritto cercasi. Scrivere casella 3055, SPI, Torino. [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Abbonamenti 1956

STAMPA SERA

[illegible]

LA STAMPA

[illegible]

STAMPA SERA [illegible]

LA STAMPA [illegible]

Guerra per l'eroina manzoniana a Lecco

La casa di Lucia non sarà abbattuta

Un modesto edificio è il pomo della discordia su "quel ramo del lago di Como" - Mobilitazione nella piccola capitale dei "Promessi Sposi" - Una raccomandazione della Sovrintendenza per i monumenti

Nostro servizio particolare

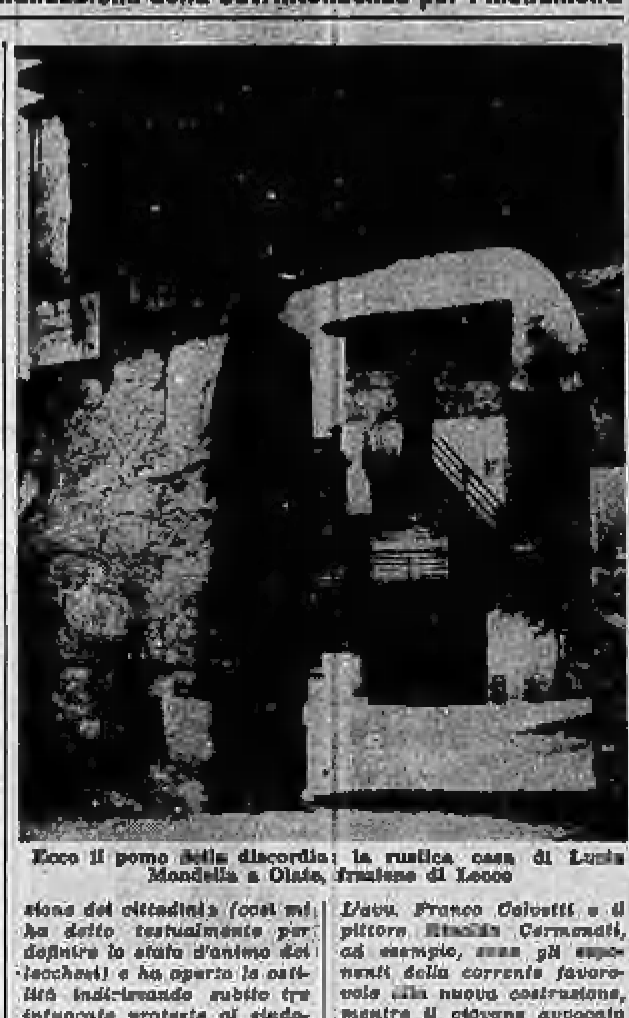
Lecco, gennaio.

Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno fra due catene non interrotte di monti, è percorso in questi giorni da un grido minaccioso: «Guai a chi tocca la casa di Lucia!» E' un fiero grido di guerra che si leva dalle strade, dalle case, dai caffè di Lecco, e la sua eco raggiunge i silenziosi luoghi manzoniani che si affacciano sulle placide acque del lago. In realtà, la piccola capitale dei Promessi Sposi è diventata l'arena delle più aspre polemiche, e il pomo della discordia è la casa di Lucia, o più precisamente, la presunta casa di Lucia, anzi, la presunta casa della presunta Lucia. Come molti ricorderanno, infatti, più che la figlia di Agnese, la gentile «promessa sposa» sarebbe figlia della fantasia del Manzoni. E in tutta questa movimentata giostra polemica, ciò che più sorprende è l'accanimento col quale la maggioranza dei lecchesi difende una cadente casetta in cui la tradizione popolare colloca l'ombra di una donna che forse non è mai esistita.

Il professor Ariberto Villani è il più battagliero difensore della casetta

Del resto, a Torcello, la famosissima isoletta della laguna veneta, si ammira un sedile scavato nella pietra, su cui, secondo la leggenda, amava riposare Attila. La storia, però, ha dimostrato che il re degli Unni non mise mai piede sulla pittoresca isoletta, e ne sia prova il fatto che se il «flagello di Dio» vi avesse posato il suo terribile piede, non vi sarebbe più cresciuta l'erba. Se lo dite alla gente di Torcello, c'è sempre qualcuno che vi risponde: «Verissimo, Attila non è mai stato a Torcello, ma il turismo non ha il dovere di conoscere la storia». Il discorso vale press'a poco anche per Lecco. Che fa se Lucia Mondella è esistita soltanto nella fantasia di Alessandro Manzoni? Ciò che conta per le comitive turistiche, è che il torpedone sosti davanti ad una suggestiva «casa di Lucia», magari presunta. E poi, intendiamoci: non si è mai accertato che l'eroina dei Promessi Sposi sia esistita; ma chi ha mai dimostrato che si tratti di un personaggio del tutto immaginario? D'altra parte, nei luoghi manzoniani ogni ragazza dev'essere una Lucia, poichè lei e soltanto lei rappresenta l'ideale di ogni promessa sposa. Antonio Stoppani giurava che in questa casetta rustica visse effettivamente la innamorata di Renzo Tramaglino e che da questa umile abitazione ella usciva ogni giorno, di buon mattino, per andare a lavorare fuori di paese. Altri autorevoli studiosi di cose manzoniane lo giurarono prima di Stoppani, molti lo hanno giurato dopo di lui, moltissimi continuano a giurarlo e sono pronti a battersi per il trionfo della loro opinione.

La modesta casa di Lucia — questo grosso pomo della discordia — è situata a Olate, una frazione di Lecco. Che succede, ora? Un'impresa edile è sul punto d'iniziare la costruzione di un grande edificio che deve sorgere, starei per dire, addosso alla casetta. Il piccone ha già dato i primi colpi per demolire un tratto del muro di cinta, e gli ortimanzoniani hanno sofferto come se il piccone si fosse abbattuto su loro. Il primo a lanciare uno straziante grido di dolore è stato il prof. Ariberto Villani, ispettore onorario della commissione di vigilanza per i monumenti di Lecco e generalissimo dei difensori della casa di Lucia. Il prof. Villani si è reso immediatamente interprete della «trepidazione dei cittadini» (così mi ha detto testualmente per definire lo stato d'animo dei lecchesi) e ha aperto le ostilità indirizzando subito tre infuocate proteste al sindaco di Lecco, prof. Luigi Colombo, alla Sovrintendenza ai monumenti per la Lombardia, e al direttore del centro nazionale di studi manzoniani, prof. Claudio Cesare Secchi.



Ecco il pomo della discordia: la rustica casa di Lucia Mondella a Olate, frazione di Lecco

L'ammirazione del professor Villani per i Promessi Sposi sconfina nella sfera dell'idolatria. «Se fossi uno dei bravi che affrontarono Don Abbondio», egli mi ha confidato, «rinnoverei la scena dell'appostamento presso il famoso tabernacolo; affronterei il sindaco e gli direi risolutamente: Questa costruzione non s'ha da fare!».

Un altro tenacissimo difensore della casa di Lucia è il dott. Ettore Bartolozzi, che sta curando una speciale edizione dei Promessi Sposi, ricca di riferimenti e documenti che localizzano e disegnano con la più scrupolosa esattezza fatti e personaggi. Sarà la prima edizione lecchese dei Promessi Sposi, poichè delle quattrocentocinquanta già apparse, nessuna è stata pubblicata nella terra del Manzoni. Da notare che i due più battaglieri difensori dei luoghi manzoniani non sono di Lecco: il prof. Villani è di Reggio Emilia, mentre il dottor Bartolozzi è di Pistoia. Vennero quassù alcuni decenni or sono per respirare l'atmosfera dei Promessi Sposi, e vi rimasero, prigionieri del suggestivo mondo di Renzo e di Lucia.

Il prof. Villani ha mobilitato i difensori della pericolante casetta e, da esperto comandante, sta affidando speciali incarichi ai più ardimentosi. Il poeta dialettale Luigi Manzoni, diretto discendente del grande Alessandro, si servirà di un'arma straordinariamente efficace: la satira. Le sue sestine [illegible] bolliranno i partigiani della nuova costruzione (un edificio di sei piani). Monsignor Delfino Nava dovrebbe inserire nelle sue prediche qualche slogan di sicuro successo allo scopo di assicurare alla difesa della casa di Lucia sempre più numerose schiere di proseliti. Anche un altro religioso, don Andrea Spreafico, eminente studioso di cose manzoniane, si prodigherebbe per difendere la rustica casetta. Il prof. Villani sta creando, inoltre, forti centri di propaganda: due di essi, molto attivi, già funzionano al Caffè Teatro e al Caffè Unione. Si ricorrerà anche a qualche comizio per sollecitare l'intervento delle autorità cittadine in difesa delle memorie manzoniane. Ed è a questo punto che, nella polemica, s'inserisce un'altra polemica non meno scottante. «E' ora di dire chiaro e tondo che la colpa di tutto questo è di Como!», gridano i più accesi. Che significa? Significa che i lecchesi non vogliono più che Lecco sia una semplice città nella provincia di Como. «Lecco ha quarantacinquemila abitanti e formidabili industrie!», gridano qui, «E' ingiusto che Como continui a soffocarci e tutto suo vantaggio!». Si, insomma, cominciano a incrociarsi nell'aria le parole grosse e i grossi rancori. Come mai, si dice qui, Como non assume la difesa dei nostri interessi?

Non si creda, però, che tutti i lecchesi siano disposti a battersi per difendere la decrepita casetta di Lucia. L'avv. Franco Calvetti e il pittore [illegible] Cermenati, ad esempio, sono gli esponenti della corrente favorevole alla nuova costruzione, mentre il giovane avvocato Mario Balla rappresenta la cosiddetta corrente della via di mezzo: il partito moderato, che vuole, sì, le grandi costruzioni moderne, ma che le vorrebbe veder sorgere lungi dagli estremi confini dei luoghi manzoniani.

A sospendere (se non a troncare definitivamente) la diatriba è venuta proprio all'ultimo momento — come un colpo di scena — una lettera della Sovrintendenza per i monumenti della Lombardia. La lettera conterrebbe una «raccomandazione» al comune di Lecco di non toccare la casa di Lucia. E' una prima vittoria dei difensori del luogo manzoniano. La seconda vittoria (il divieto definitivo) non si farà aspettare. Così, almeno, dicono loro.

Vincenzo Rovi

ULTIME NOTIZIE

La donna morta in casa del sanitario milanese

Come si difende il medico arrestato

«Quando visitai la paziente era già in stato di semincoscienza e mi prodigai per rianimarla» - I sorprendenti risultati dell'autopsia: il cadavere rimase nello studio per oltre 48 ore, senza che il dottore avvertisse nessuno

Milano, mercoledì sera.

La salma di Graziella De Cavaloni, la giovane madre deceduta nell'abitazione del dottor Sergio Generali, è stata trasportata ieri mattina sul tavolo anatomico dell'Istituto di medicina legale ove il bisturi del perito settore prof. Desiderio Cavallazzi ha cercato la causa ancora segreta della sua tragica fine. Vi è sortito un verdetto perfino ovvio nella prima parte; inatteso e sbalorditivo invece nella seconda. Il medico legale ha infatti accertato che a provocare la morte della sventurata è stata una «sepsi», conseguente a procurato aborto, cioè un'infezione con decorso quasi fulminante a seguito del perforamento interno, verificatosi durante l'intervento chirurgico che doveva liberarla da una gravidanza.

La seconda novità è saltata fuori quando il prof. Cavallazzi si è trovato di fronte al cadavere della donna; a quanto pare il medico non ha potuto nascondere un moto di sorpresa: secondo le dichiarazioni della moglie del dott. Generali, la De Cavaloni era spirata la notte tra sabato e domenica alle 4,30; senonchè la salma era in così avanzato stato di decomposizione da rendere inaccettabile la data del decesso. Il dramma dunque dovette prodursi e concludersi molto prima, addirittura 48 ore prima. Graziella De Cavaloni avrebbe chiuso gli occhi forse giovedì scorso e praticamente morì sotto i ferri dell'incauto medico. Per ben due giorni dunque il dott. Generali si sarebbe tenuto in casa il cadavere della donna, morta per il suo intervento, senza avvertire nessuno e senza prendere una qualsiasi iniziativa. Solo domenica, come è noto, egli si è recato all'Ufficio di Stato Civile del Comune dove presentava una denuncia di morte. In essa si asseriva che la signora Graziella De Cavaloni era deceduta in via Gustavo Modena 2 per cause non precisate. Nel certificato non si precisava inoltre che l'abitazione di via Gustavo Modena 2, nella quale la disgraziata era deceduta, non era, come si poteva supporre, il domicilio della sventurata, ma l'abitazione del medico. Venuta in luce la strana circostanza, si è quindi mossa la macchina della Giustizia.

Ieri pomeriggio il dott. Sergio Generali, di 44 anni, varcava la soglia del Commissariato Monforte e dichiarava a un funzionario: «Sono il medico di via Gustavo Modena, quello che state cercando». Poichè degli accertamenti era stata incaricata dall'autorità la Squadra Mobile, il Generali è stato quasi subito caricato su una camionetta e trasportato alla Questura centrale. Durante la breve sosta il medico ha asserito che nel referto consegnato in Comune aveva indicato nell'aborto la causa del decesso. Le sue dichiarazioni sono comunque contrastanti con i risultati della autopsia. «La De Cavaloni — ha spontaneamente ammesso il medico — è giunta in casa mia non sabato, ma giovedì 29 dicembre, verso mezzogiorno. Era venuta da me per suggerimento di un collega al quale si era precedentemente rivolta. Io non ero in casa in quel momento, allora la donna se ne andò via ma ricomparve nel pomeriggio, ancora senza trovarmi. Questa volta tuttavia si trattenne perchè disse di sentirsi male. Quando arrivai, ed era già sera, la trovai in stato di semi-incoscienza e mi prodigai per rianimarla. Aveva una emorragia in atto. Le feci delle iniezioni e seguii degli accertamenti sanitari. Grumi sanguigni si staccavano a frammenti dalla cavità uterina. La misi a letto nella stanza degli ospiti e cercai con ogni mezzo di sottrarla alla sua sorte disgraziata. Purtroppo tutto fu inutile: alle 5,30 di domenica la donna moriva».

Poco dopo il dott. Generali è stato tratto in arresto e il capo della Squadra Mobile gli ha contestato il reato di «procurato aborto seguito da morte su persona consenziente»: il medico è stato subito avviato al carcere di S. Vittore. La polizia non ha trascurato naturalmente di raccogliere anche la deposizione del medico cui la De Cavaloni si rivolse prima di finire nelle mani del Generali. Per ovvie ragioni, il nome del professionista è taciuto. Egli del resto si sarebbe comportato in modo corretto rifiutando qualsiasi intervento. Le diede solo il recapito del collega. A detta del professionista, la De Cavaloni era giunta al quarto mese di gravidanza. Non era, a quanto si dice, una donna di virtù specchiata e la sua vita non è stata felice. Durante la tumultuosa convivenza coniugale, vi è anche un tentativo di suicidio: essa si tagliò le vene dei polsi e fu salvata grazie al pronto intervento dei sanitari.

Strana coincidenza: prima di trasferirsi a Milano la sventurata risiedette presso una conoscenza a S. Martino in Strada, località a 6 Km. da Lodi, dalla quale si allontanò un giorno del dicembre 1954 anche Colomba Denti, la mondana trovata misteriosamente morta nella brughiera di Busto Arsizio.

Stretto fra due camion è investito e travolto

Bra, mercoledì sera.

Ieri sera alle ore 19 circa, in via Venaria, il cinquantacinquenne Domenico Boria, abitante in via Cuneo 18, dopo aver fatto delle spese in un negozio, inforcava la bicicletta per ritornare a casa. Mentre attraversava la strada per portarsi alla sua destra egli non si accorgeva però del sopraggiungere di due camioncini che provenivano da opposte direzioni dimodochè veniva investito e stretto fra i due veicoli.

Fu uno stridere di freni e un accorrere di gente: il Boria appariva disteso a terra sanguinante vicino alla bicicletta contorta. Il poveretto è stato subito trasportato all'ospedale Santo Spirito di Bra dove il dott. Vaira, dopo le prime cure, lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Eliminato dal gioco di "Lascia o raddoppia,,

Teschi vuole tornare sugli schermi della tv

Il maestro cremonese si propone di ritentare la prova scegliendo un nuovo argomento - Intanto dividerà le "600,, con i suoi trenta scolari

Milano, mercoledì sera.

Ugo Teschi, il maestro elementare di Cremona, è stato definitivamente eliminato dal giuoco televisivo «Lascia o raddoppia». Come si sa, il pur preparato e competente Ugo Teschi si era confuso e nonostante l'incoraggiamento di Mike Bongiorno, aveva risposto in modo errato alla domanda tendente a conoscere il protagonista del film Ivan il Terribile. Alla RAI, per evitare qualsiasi strascico, avevano annunciato che la risposta del Teschi era stata registrata e che prima di escluderlo dal giuoco avrebbero risentito la sua risposta.

Ieri sera, dopo il controllo del nastro magnetico, il maestro Labroca ha firmato la lettera con la quale comunica allo sfortunato maestro cremonese il risultato negativo della prova d'appello e la sua esclusione dal giuoco.

Ugo Teschi, avvicinato da alcuni giornalisti, non ha drammatizzato sulla vicenda: «So tutto dalla stampa. So di essere stato bocciato dalla commissione di esperti della Radiotelevisione, anche se ancora non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. In fondo non era che un giuoco, e quando si giuoca bisogna saper perdere anche se la posta è alta. La mia non è stata però una disfatta, perchè anche la «Seicento» è un lusso per un maestro elementare. Molti amici mi hanno consigliato di venderla, ma io credo che la terrò, per me e per i miei trenta scolari. Vorrà dire che la useremo a turno. Non credete però che mi sia rassegnato: ho già pronte altre due cartoline con cui chiederò alla Televisione di cimentarmi in due nuovi argomenti che nulla hanno a che vedere con il cinema. Poichè il Regolamento non lo vieta, perchè non dovrei ritentare?».

Il maestro Teschi non ha voluto precisare quali siano i due argomenti sui quali intende ripresentarsi davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia».

Sommergibile tascabile per cinque uomini

Il sommergibile tascabile americano «USS - X1», di nuova costruzione, fotografato al largo di Long Island. Ha un equipaggio di cinque uomini

Rapinatore diciassettenne arrestato a Portogruaro

Armato e mascherato ha aggredito stanotte un ferroviere

Portogruaro, mercoledì sera.

Un grave episodio di delinquenza giovanile si è verificato stanotte a pochi chilometri dalla nostra città, in località Boldara. Protagonista un ragazzo di 17 anni, il quale, pistola alla mano e con il volto coperto da una sciarpa, ha fermato un ferroviere intimandogli di consegnare tutto il denaro che aveva in tasca.

Ecco come si è svolta l'aggressione: il signor Guido Carlin, di 48 anni, dipendente delle Ferrovie dello Stato in qualità di guardiamerci nella stazione di Portogruaro, ultimato il servizio, alle ore 23 inforcava come di consueto la bicicletta e si dirigeva verso casa. Giunto nei pressi di Boldara, veniva aggredito da un giovane che procedeva alle sue spalle a bordo di un motociclo. L'aggressore, che risultava poi essere il diciassettenne Francesco Russolo di Luigi, abitante a Portovecchio, dopo aver perquisito attentamente le tasche del malcapitato Carlin, riuscendo a trovare soltanto tre monete da cinque lire, si allontanava velocemente imprecando contro la malasorte.

I coniugi uccisi a Grone

Una svolta decisiva nelle indagini sul delitto?

Bergamo, mercoledì sera.

Si ritiene che siano pervenute a conclusione le perquisizioni nella casa a Grone in cui i coniugi Oberti una settimana fa furono massacrati nel sonno a colpi di piccone. Nella stessa casa è anche l'abitazione della vedova Antonia Parigi e del figlio Bernardo, parenti delle vittime, da cinque giorni trattenuti in stato di fermo nella caserma dei carabinieri di Casazza.

Qualche cosa di nuovo l'autorità è riuscita a sapere, probabilmente dalle due persone fermate. Certo è che non si spiega il fatto di una ripresa così febbrile delle ricerche nella casa degli Oberti e nell'attigua abitazione dei Parigi.

Il freddo dopo la nevicata

Sette sotto zero stamane ad Asti

Uno scontro per il gelo ad Ovada: 10 ettolitri di vino perduti - Sole e temperatura rigida anche in Valle d'Aosta

Dopo la nevicata di lunedì scorso, che ha imbiancato tutto il Piemonte, il cielo è ridiventato sereno e col sereno è ritornato il freddo. Da segnalazioni avute da tutta la regione, quasi ovunque il termometro è sceso abbondantemente sotto lo zero.

Il primato del freddo è detenuto da ASTI e dalle campagne circostanti, dove stamane alle ore 6 la colonnina del mercurio segnava 7 gradi sotto lo zero.

Fitta nebbia stamane su tutto il territorio di ALESSANDRIA. Il suolo è in più punti gelato, il che rende difficile la circolazione. Il termometro segna —3°.

Temperature rigide pure nella zona di NOVI LIGURE. Stamane alle ore 8 in città il termometro segnava —8° mentre nelle campagne ha raggiunto —5°. La circolazione degli automezzi, seppure ostacolata da una leggera patina ghiacciata che ricopre il fondo stradale, è ripresa normalmente.

Un eccezionale gelo avvolge da stamane tutto l'OVADESE, la Valle d'Orba e la Valle Bormida. Il termometro a Ovada è a meno 5; tutte le strade della zona sono state cosparse di ghiaia per evitare sbandamenti dei veicoli, che peraltro procedono cautamente. Sulla strada nazionale Acqui-Ovada-Genova, al chilometro progressivo 26 da Acqui, nei pressi di Rossiglione, un camion carico di bestiame, della ditta fratelli Bricola di Novi, causa il gelo è venuto a collisione con un altro camion «Dodge» carico di damigiane di vino. Per il tremendo urto tutto il carico di vino finiva sull'asfalto tingendo di rosso la strada. Dieci ettolitri di vino sono andati perduti; danneggiati gli automezzi.

In VALLE D'AOSTA è tornato il sereno su tutte le cime. La giornata di oggi si presenta magnifica; in tutti i centri invernali il movimento sciatorio, favorito dalla nuova nevicata, è assai intenso. Ad Aosta città la temperatura stamane si aggirava sui 6-7 sotto zero.

A NOVARA, invece, cielo coperto. Temperatura alle ore 8 meno 1.

Gli Zegna in testa a Trivero per l'imposta di famiglia

Biella, mercoledì sera.

Nei due maggiori centri industriali del Biellese — Trivero e Vallemosso — i contribuenti che devono pagare le quote più elevate dell'imposta di famiglia sono i seguenti (la cifra riportata si riferisce all'imposta vera e propria):

Trivero: Barberis Canonico Giovanni 1.566.547; Barberis Canonico Giuseppe 176.697; Barberis Canonico Luigi 803.160; Barberis Canonico Vitale 1.441.344; Barbero Quirino 228.573; Foria Aldo 201 mila 800; Foria Egidio 267.740; Foria Sergio 201.600; Loro Milan Livio 262.332; Trabaldo-Paletta Luciano 656.353; Trabaldo Paletta Ugo 506.283; Zegna Aldo 2 milioni 303.200; Zegna Angelo 2 milioni 303.200; Zegna conte Ermenegildo 3.906.600; Zegna Mario 2.[illegible].

Vallemosso: Bertotto Battista 508.600; Botto Poala Alberto 179.900; Botto Poala Ferdinando 506.600; Botto Poala Francesco 506.600; Botto Poala Giovanni 506.600; Botto Poala Giuseppe 179.900; Botto Poala Severino 506.600; Bosso Dario 160.060; Bosso Vittorio 406.600; Cappio Ettore 211.000; Furno Enrico 101.640; Rivetti Badone Flavio 196.330; Rivetti Giovanni Battista 196.330; Robiolio Agostino 101.640; Simone Aldo 506.600; Simone Ugo 506.600; Tonello Viera Cornelio 307.600; Tonello Viera Corrado 306.600; Tonello Viera Giuseppe 306.600; Tonello Viera Renato 297.900; Zegna Alfredo [illegible].

Un vedovo di 76 anni con 4 figli coniugati

Arrivato da Boston per sposarsi a Napoli

Si è invaghito della futura sposa, che ha 33 anni, guardando una fotografia mostratagli da un parente

Pescara, mercoledì sera.

Si può ancora credere all'amore all'età di 76 anni? Questa è la domanda che corre di bocca in bocca in tutto il paese di Catignano, in provincia di Pescara. Oggi è tornato dall'America il concittadino Egidio Di Gianvittorio, fu Egidio, di 76 anni. Scopo di questo suo viaggio attraverso le vie del cielo è quello di impalmare una graziosa modesta signorina napoletana, la Sienne Maria Palligiotti, abitante nella città partenopea.

Il Di Gianvittorio, che mancava dall'Italia dal 1910, è arrivato all'aeroporto di Ciampino la scorsa notte. Suo primo pensiero è quello di recarsi a Napoli per conoscere di persona la sua futura seconda moglie. (L'emigrato, infatti, è vedovo). Un parente della ragazza che lavora con lui a Boston gli aveva fatto vedere una fotografia della Maria e il canuto Di Gianvittorio, che fa il sarto e l'orchestrale, se ne invaghì subito, è volato dopo poco tempo in Italia ed ha fissato il giorno delle nozze che saranno celebrate il 14 gennaio.

Lo abbiamo avvicinato e appreso dalla sua viva voce quanto grande sia il suo desiderio di contrarre questo secondo matrimonio dopo che la prima moglie, anch'essa italiana, di Frascati, gli è venuta a mancare nel 1944.

Il Di Gianvittorio, che è ancora arzillo, vive a Boston dove ha accumulato una discreta fortuna. Egli ha quattro figli maschi, tutti sposati e ben sistemati: Domenico, che ha 38 anni, è capitano dei marines a Filadelfia; Antonio è tenente di marina a Miami, in Florida, mentre Giuseppe è maître al Dawing Hôtel di Boston, e Gino autista in un grande magazzino.

Il Di Gianvittorio ha già dato disposizioni a Napoli affinchè le nozze siano fastose. Dopo il matrimonio gli sposi si recheranno a Boston, poichè il Di Gianvittorio ha impegni contrattuali con l'orchestra del teatro di quella città; ma prima verrà in Abruzzo e poi trascorrerà la luna di miele in Florida. Il bombardino è lo strumento preferito dal nostro concittadino, il quale ama fumare i sigari toscani che in America vengono confezionati dai fratelli De Nobile.

La pietosa tragedia di Trieste

Rideva accanto al cadavere della madre

La signora De Moro, colpita da malore, è morta cadendo e spezzandosi il cranio contro lo spigolo del comodino - Ignara la figlia demente assistette impassibile alla disgrazia

Trieste, mercoledì sera.

In città viene commentata con parole di vivo compianto la triste e pietosa fine della signora Maria Fabris vedova De Moro, di 74 anni, trovata cadavere in una pozza di sangue nel suo appartamento mentre sua figlia, Anita, di 50 anni, demente e paralitica dalla nascita, giaceva a letto e ignara di quanto era accaduto rideva e rideva. La morte della vecchia signora risaliva ad almeno 80 ore: il decesso era sopraggiunto in quanto la De Moro, colta da malore, era caduta e si era fracassata la testa battendo contro lo spigolo di un comodino.

La De Moro, rimasta vedova sei anni fa, viveva sola con la figlia minorata. Colpita così duramente dalla sventura, la signora De Moro aveva trovato conforto e rifugio nella fede e tutte le mattine, assieme a due altre vecchiette della casa, si recava in una vicina chiesa per assistere alla Messa e accostarsi alla comunione. La sua vita era regolata come un orologio, ed è stata la meticolosità delle sue abitudini a gettare, quando già lei non c'era più, il seme dell'apprensione fra coloro che la conoscevano. Di ritorno dalla Messa la signora De Moro faceva gli acquisti per la giornata; poi attendeva per la casa badando con diligenza ad ogni cosa, e nel pomeriggio usciva per accompagnare la figlia al cinematografo oppure per andare a passeggio. Lo schema ben preordinato della giornata della signora De Moro aveva subito il primo mutamento giorni fa quando, accusando un dolore reumatico alle gambe, ella era ricorsa al portinaio della casa, Enzo Grobel, per un aiuto.

In quell'occasione la signora aveva detto al Grobel che se il tempo umido perdurava impedendole di uscire, egli avrebbe dovuto farle qualche acquisto. S'erano accordati che, in caso di necessità, la vedova avrebbe infilato sulla targhetta col nome apposto sul battente della porta un bigliettino. Il rettangolo di carta sarebbe stato il segnale che aveva bisogno di qualcosa dal portinaio, che per farsi aprire avrebbe dovuto premere cinque volte il pulsante del campanello d'ingresso. Cinque squilli, perchè non desiderava aprire l'uscio a possibili seccatori.

La mattina di San Silvestro, infatti, il portinaio rinvenne il bigliettino e come d'accordo ha premuto per cinque volte sul pulsante del campanello. La De Moro venne subito ad aprirgli e lo pregò di acquistarle il pane e il latte nonchè di recarsi a pagare la bolletta del gas.

Di ritorno dalle commissioni, il portinaio conferì nuovamente con la vecchia signora la quale, salutandolo, gli disse di farsi vedere il giorno dopo. Puntuale il portinaio suonò domenica mattina, Capodanno, alla porta della De Moro che lo pregò di portarle il caffè perchè si sentiva molto sofferente. Egli si affrettò ad accontentarla.

Lunedì mattina verso le 8,30 il portinaio aveva suonato nuovamente alla porta della sua abitazione. Più tardi i portinai appresero dalle due vecchiette che quotidianamente s'accompagnavano alla De Moro in chiesa che quella mattina la De Moro stessa aveva inspiegabilmente disertato il luogo sacro. Sempre più preoccupati, i portinai hanno chiamato la polizia e agli occhi dei funzionari, penetrati nell'alloggio, si presentava la povera donna morta e la figlia che, negata agli umani sensi della gioia e del dolore, rideva tra le coltri da dove non si era mossa dal giorno di Capodanno. La povera demente è stata ora ricoverata al manicomio.

Per distruggere i topi fanno morire 50 fagiani

Alessandria, mercoledì sera.

Un grave danno ha subito la riserva di caccia del signor Mario Frascarolo, noto industriale di Valenza, per un gesto dei contadini del luogo; difatti questi, spargendo cibo avvelenato per distruggere i topi che infestavano quelle campagne, hanno causato la morte di oltre cinquanta fagiani che si erano cibati di quelle sostanze velenose.

Un discorso del Papa ai medici sul problema del parto indolore

Viva attesa per la parola del Pontefice - Il parere di un teologo domenicano - Si preparano le manifestazioni per l'ottantesimo compleanno di Pio XII

Roma, mercoledì sera.

Quattrocento medici, nella grande parte specialisti di ginecologia, italiani, francesi, inglesi, spagnoli, tedeschi presenti a Roma per un convegno medico, saranno ricevuti dal Santo Padre, domenica prossima. L'attesa è vivissima poichè si prevede un discorso del Pontefice sul parto indolore, e pertanto, il pensiero ufficiale della Chiesa sul problema.

Si sa che i pareri dei moralisti cattolici circa il parto indolore sono molti e spesso in contrasto. A tal proposito un eminente moralista e teologo domenicano, trattando la questione, ha detto: «Nel parto c'è il dolore e, si può dire, se non propria malattia almeno uno stato di malessere e di sofferenza di tutto l'organismo. Tale stato dipende dalla rottura dell'armonia originaria in cui Dio creò l'uomo. Su di esso grava la condanna divina alla donna: "in dolore paries", che, però, non fa che codificare ciò che la creatura stessa ha provocato col suo peccato. Non è che Dio voglia il dolore, la pena come tale. Egli dichiara quale condizione attuale è propria della donna che partorisce e vi annette il significato di una pena e una capacità di espiazione».

Tra le varie manifestazioni, tutte prevalentemente di carattere religioso e caritativo che contrassegneranno l'80° genetliaco di Pio XII, vi sarà un notevole afflusso di pellegrinaggi a Roma provenienti da tutte le parti del mondo. Molto probabilmente la serie sarà aperta da un grandioso pellegrinaggio tedesco che partirà da Monaco il 29 febbraio.

Com'è noto, Pio XII è nato a Roma il 2 marzo 1876 ed è stato eletto Pontefice il 2 marzo 1939. Sicchè il Papa celebrerà il 2 marzo contemporaneamente l'80° compleanno e il 17° anno di pontificato. Alcuni hanno avanzato l'ipotesi della proclamazione di un anno giubilare, ma in Vaticano essa non ha ancora trovato alcuna conferma.

Si getta dal transatlantico e i pescicani la divorano

Barcellona, mercoledì sera.

La ventenne spagnola Maria Bou Bruguera si è gettata in mare dal transatlantico «Capo de Buena Esperanza» durante il viaggio dalla Spagna a Buenos Aires ed è stata divorata dai pescicani prima che l'equipaggio potesse soccorrerla con una lancia di salvataggio. Si suppone che la giovane soffrisse di disturbi mentali.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]

TORINO - Anno X - N. 3
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
4-5 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

CAROLINA MATILDE

Saccheggi e massacri

XXIII. — Un colpo di Stato viene effettuato, nella notte dal 16 al 17 gennaio 1772, nel castello reale di Copenhaghen. I congiurati, organizzati dalla regina madre Giuliana, riescono a strappare molti ordini di arresto di alti personaggi al semidemente re Cristiano VII. Del dittatore della Danimarca, dottor Struensée, viene fatta prigioniera la sua amante, la regina Carolina Matilde, che viene condotta nel castello-fortezza di Kronberg.

Tanto che vi si trovano, i trionfatori del giorno procedono a qualche altro arresto. Così vengono portati in prigione i due fratelli di Struensée, il suo segretario, Panning, la sua ex-amante, signora di Gohler, e il padre di questa, il tenente-generale di Gohler, il maggiore generale Gude, il colonnello Falkenskiold, il barone Bulow e altri, fra i quali il grande amico di Struensée, il conte Brandt. Il conte riceve con la spada in mano coloro che vengono per arrestarlo: «Voi mi tradite — dice loro. — Io sono ministro di Stato e non ho commesso alcun reato!». Tuttavia cede dinanzi alla forza. In prigione, Brandt dice al comandante: «Avete qui degli appartamenti proprio belli». «No, vedrete dei più belli!» risponde il comandante della prigione. E fa accompagnare Brandt in una lugubre cella nella quale viene incatenato al polso destro e alla caviglia sinistra. «In fede mia — dice Brandt. — Il comandante ha detto

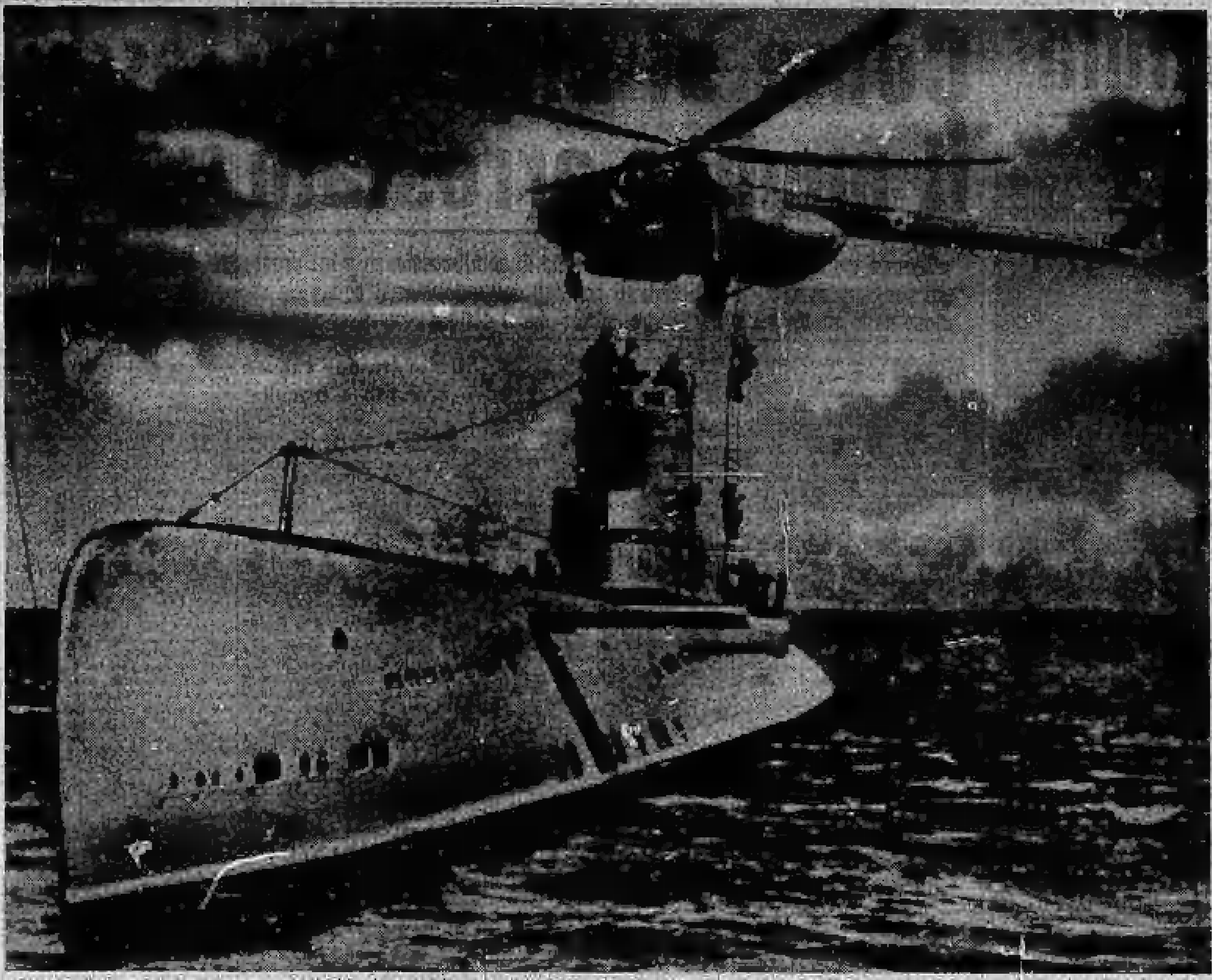
la verità: questo alloggio è superbo!». Il buonumore e il coraggio non verranno mai meno all'ex-sovrintendente dei piaceri reali. I congiurati avevano organizzato anche una specie di rivolta, che una volta scoppiata, non può essere più fermata. Guidati da uno dei congiurati, il commissario generale Beringskiold, i rivoltosi invadono il palazzo del conte Schulling. E' una sontuosa dimora piena di libri rari, di tappeti, di quadri, di mobili e di oggetti preziosi. Era stata fatta correre la voce che Struensée aveva dato questo palazzo a una delle sue ex-amanti, Esther Gabel, perchè vi organizzasse delle orge segrete. Si pretese anche che ella avesse fatto venire da Londra, per animare la lussuosa dimora, quindici ragazze inglesi di civettuola bellezza. Il popo-

lino non trova nè Esther Gabel nè le quindici inglesi, ma si precipita su tutto ciò che ha qualche valore e saccheggia in un momento la ricca residenza. E' Beringskiold non è l'ultimo a prendersi una parte del bottino. Col pretesto che Struensée aveva «favorito l'immoralità pubblica» tollerando l'apertura di numerose «case di società», la folla invade i sessanta «luoghi di piaceri galanti» [illegible] nei diversi quartieri di Copenaghen e li devasta. Con una incredibile ferocia, il popolo trascina nelle strade le ragazze che trova in questi locali e ne massacra un buon numero. Una sola di queste «case di società» viene risparmiata: quella solitamente frequentata da Cristiano VII. Arrivando nella

cella che gli è stata riservata nella prigione della cittadella, Struensée, al contrario di Brandt, reclama dei servitori, del calore. Gli viene rifiutato tutto. Allora, in una crisi di furore e di disperazione, il dittatore [illegible] cerca di spaccarsi la testa contro i muri. Egli viene afferrato e legato. «Sono trattato come una canaglia!» grida Struensée che cade in una completa prostrazione.

Segue: *Le lettere della regina*

Misteriosa foto d'un sottomarino russo



Questa foto, concessa per la pubblicazione dal Dipartimento della Marina da guerra americana a una rivista, rappresenta due uomini di un sommergibile russo della classe «W» mentre raggiungono un elicottero, pure russo, che poco prima ha lasciato cadere sulla tolda dell'unità subacquea una scaletta di corda. Non si conoscono la data e la località in cui la foto è stata scattata. Si crede trattarsi di una ripresa col teleobiettivo da parte di un sommergibile americano in navigazione in quella zona di mare

Alla tv

Myrna Hansen, che fu Miss Stati Uniti qualche anno fa, riscuote successo alla televisione americana

Un cane pacifico

Questo grosso «San Bernardo» tedesco, dorme pacificamente anche quando le galline del pollaio, nel quale si accuccia, gli saltano rumorosamente addosso

Due modelli d'alta moda tedeschi

Vestito da sera di seta bianca operata con motivi floreali in rosso e azzurro. Il mantello, foderato di rosso, ha un collo d'ermellino. A destra: un vestito, pure da sera, di seta [illegible] rosso-fiamma

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua da pag. 5)

OFFRESI, signora, [illegible] Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.

SALDATORE [illegible] Telefonare 697-952. G0141

SIGNORA lunga pratica contabilità [illegible] Scrivere casella 2032, SPI, Torino.

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, perfetta conoscenza francese, [illegible] Telefonare 502-894. L0064

STENODATTILOGRAFA, [illegible] lavori ufficio, occuperebbesi [illegible] Telefonare [illegible] 26-590.

TUTTOFARE offresi [illegible] Telefonare 777-221. F3044

TUTTOFARE [illegible] Scrivere casella 8333, SPI, Torino. L5470

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

ANZIANA ditta industria chimica cerca [illegible] Scrivere casella 5261, SPI, Torino.

CERCASI viaggiatore [illegible] Scrivere casella 5227, SPI, Torino. L5703

CERCO viaggiatore [illegible] Telefonare 75-129, 36-680.

DITTA [illegible] Scrivere casella 3110, SPI, Torino.

FABBRICA [illegible] Scrivere [illegible] casella 78 E. [illegible] Firenze.

FABBRICA radio e televisori [illegible] Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto. [illegible] casella [illegible] SPI, Torino.

GRANDE [illegible] Scrivere casella 190 C. SPI, Milano. 15524

RAPPRESENTANTE [illegible] provincia Torino [illegible] Scrivere casella 3061, SPI, Torino.

IMPORTANTE [illegible] Scrivere casella 3105, SPI, Torino. F3407

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

INDUSTRIALE svizzero, [illegible] Scrivere Posta restante [illegible] Brugg, Svizzera.

MAESTRE [illegible] Scrivere casella 3365, SPI, Torino. L6558

17 SGABBERIMENTI L. 40 p.p.

[illegible] Telefono [illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

MASSAGGI [illegible] Saluzzo 13, telef. 683-814.

MASSAGGIATORE [illegible] Telefonare 586-295.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ACQUISTO [illegible] Telefonare 70-978.

ABBIAMO [illegible] Via Maria Vittoria 17. [illegible]

ABBONAMENTI [illegible] Tel. 42-100. 5307

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. [illegible] Telefonare 521-161. 056

ACQUISTA [illegible] Telefonare 290-020. 4051

AFFARONE. Matrimoniale [illegible] 165.000. [illegible] F3280

ASSORTIMENTO camere 150.000, [illegible] Mobili, via [illegible] 5820

ATTENZIONE! Matrimoniali 85.000, [illegible] Lagrange 20 [illegible] 5813

AVVISO. [illegible] telefono 23-644.

BAGNI, scaldabagni, [illegible]

BANCHI bar [illegible] Cottolengo 3. 4375

CAMERE, sale, [illegible]

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, [illegible] Garibaldi 14, Torino.

LA comodità in casa con eleganza e risparmio. [illegible] via Nizza 34. Facilitazioni. 10528

MACCHINE scrivere [illegible]

MAGLIERISTE! [illegible] Arsenale 40. [illegible] 5746

MOBILI Bianco, piazza Sabotino [illegible] T3746

MOBILI e Gambella e. [illegible] via Garibaldi 4, telef. 521-177.

MOBILI [illegible] Corso Francia 136.

PIANOFORTI migliori marche, [illegible] Telefonare 90-009. [illegible] T1124

OCCASIONISSIMA [illegible] via Nizza 77. L4635

OCCASIONISSIME [illegible] Arcivescovado 5.

PIANOFORTI nuovi, usati, compre, vendo. [illegible] (Banco Mole).

PIANOFORTI [illegible] Ciges 17. Telefono 23.844. 288

PIANOFORTI per tutti: [illegible] Cernaia, Cajmi 14. Telefono 51-184. T4576

PIANOFORTI, Pinkin via [illegible] T3372

PRIVATO vende [illegible] L4506

SVENDITA occasionale macchine [illegible] Carutr 6. 8472

TAPPEZZERIE in carta [illegible] via [illegible] Cristina 125 [illegible] corso Dante. 5006

VENDESI [illegible]

TAPPEZZERIA carta, [illegible] Lagrange 2.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]